N. 360 — Sabato 29 Dicembre | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Sabato 29 Dicembre — N. 360

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 — in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente lire 1 [illegible] — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta SULLA CINA AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 28 dicembre.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Canizzaro.
La seduta è aperta alle 15.
Il PRESIDENTE comunica le dimissioni del senatore [illegible], da membro della Commissione di vigilanza sul fondo del culto.
Si procede alla discussione del

Bilancio della pubblica istruzione

FINALI, presidente della Commissione di finanze, non [illegible] che il ministro Gianturco, relatore di questo bilancio, [illegible] in grado di intervenire tra breve alla discussione, dice di aver [illegible] di farne le veci, sebbene con molto minore autorità.

FINALI, relatore, dichiara che la Commissione non [illegible] la mozione [illegible] dell'art. 4 del bilancio [illegible] del migliore ordinamento dell'insegnamento tecnico è una [illegible] e difficile problema che non dovrebbe sfuggire all'esame ed alle deliberazioni del Parlamento.

Rileva, poi, che con i mezzi chiesti dal ministro sia impossibile creare una completa sezione industriale annessa alla Scuola d'applicazione di Napoli. Crede perciò che il seguente ordine del giorno possa essere accettato dal Senato e dal ministro:

« Il Senato, approvando lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1900-1901, invita il ministro a presentare al Parlamento speciali progetti di legge per determinare il modo di applicazione dell'articolo 4 della presente legge. »

GALLO dimostra come il Ministero non sia uscito dai confini della legge, nè abbia violato in alcun modo la prerogativa del Parlamento. Potrebbe accettare solamente un ordine del giorno generico; invitando il ministro a presentare un progetto di legge per regolare le scuole di applicazione degli ingegneri. Intanto presenta un progetto di legge per l'istituzione di una Sezione annessa presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri a Bologna.

La discussione generale è chiusa. Si approvano gli ordini del giorno modificati.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio.

Si discute il

Bilancio degli esteri.

VITELLESCHI dichiara che [illegible] le intenzioni del ministro sulla vertenza cinese.

Le dichiarazioni di Visconti Venosta sulla politica italiana in Cina.

VISCONTI-VENOSTA *(vivi segni di attenzione)* accetta volentieri l'invito del senatore Vitelleschi. Ha più avuto l'onore di dichiarare il pensiero del Governo del Re nell'assicurare l'azione dell'Italia a quella delle altre Potenze in Cina. Non si poteva lasciare agli altri il compito di difendere i nostri interessi e i nostri connazionali. Dovevamo pure noi rivendicare il diritto delle genti oltraggiato; anche noi dobbiamo volere aperta la Cina al commercio internazionale. Considerazioni di ordine più elevato hanno anche influito sulla risoluzione del Governo. Quando in questioni generali si costituisce l'accordo, e più ancora l'accordo collettivo europeo, inteso a grandi fini umanitari, l'Italia, venuta ultima come grande Potenza, non deve mancare in Cina. Non vogliamo una politica di avventure o di espansione. Del resto, in prima linea dalle Potenze è stato proclamato l'escludere di qualsiasi occupazione territoriale; lo svolgersi degli avvenimenti ha confermato tali dichiarazioni, che egli già fece al Senato dopo la liberazione delle Legazioni. Non è da meravigliarsi che sia sorta qualche momentanea divergenza di vedute o di tendenze tra le Potenze, ma importava (e questo si ottenne) che fossero d'accordo, animate da un unico sentimento di conciliazione.

Un alto spirito di solidarietà non ha cessato di prevalere nel consiglio delle Potenze; a questo accordo l'Italia è stata fedele. Le trattative non sono state facili; dopo la liberazione delle Legazioni primo ed immediato scopo era necessario per le Potenze esigere riparazioni per il passato e garanzie per l'avvenire. Noi abbiamo aderito ai principii informatori dell'accordo fra le Potenze.

Le rivendicazioni della Cina in grandi sfere, siano pure di carattere commerciale, sarebbe un provvedimento al quale l'Italia non è preparata. Invece è utile la politica che apre al commercio internazionale quei porti dove maggiormente sono sviluppate le relazioni con l'Europa. Queste basi fondamentali per la pace furono comunicate dai Gabinetti ai loro rappresentanti a Pechino, che le fecero l'oggetto di alcune aggiunte sulle quali le Potenze si sono ulteriormente intese.

Ora si le condizioni definitive della pace sono state comunicate ai negoziatori cinesi; vi sarà inoltre tutta una sessione, richiesta dalla giustizia; di più vi sarà la richiesta di una indennità per le Società private ed anche per i Governi che per accorrere alla difesa dovettero sopportare ingenti sacrifici. Sarà resa duratura la misura che vieta l'importazione delle armi; di più, per la sicurezza dei rappresentanti esteri, le Potenze forniranno le loro rappresentanze di forze permanenti.

Vi sono poi altre condizioni che riguardano gli interessi commerciali fra le Potenze e la Cina. I Governi desiderano di porre un termine alla questione ed alle gravi responsabilità che vi sono connesse. Quanto a noi continueremo in una partecipazione leale e moderata, che ci concilî le stesse riparazioni e garanzie che saranno ottenute dalle altre Potenze; una politica di astensione avrebbe compromesso i nostri interessi.

Il ministro si lusinga che il Senato vorrà essere soddisfatto di queste dichiarazioni. *(Approvazioni)*

VITELLESCHI, relatore, si dichiara soddisfatto, ma chiederebbe dal ministro qualche spiegazione sulla soppressione di un interprete italiano in Cina.

VISCONTI-VENOSTA. In Cina gli interpreti erano due; uno di essi è stato destinato al Consolato di Hong-Kong. La soppressione è provvisoria; sarà però sostituito non appena si abbia il personale disponibile.

Chiusasi la discussione generale, i capitoli del bilancio sono approvati senza discussione.

I bilanci dell'istruzione pubblica e degli esteri risultano approvati.

Il PRESIDENTE propone che domani si tenga una sola seduta dalle ore 10, con una interruzione di due ore dalle 12 alle 14, e il Senato approva.

La seduta è levata alle 18,30.

Un piroscafo francese carico d'armi fermato a Messina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Telegrafano alla *Tribuna* da Messina: « A proposito del piroscafo *Afganistan* incagliatosi al capo Peloro, iersera, potei apprendere una notizia di grande importanza. Si era affermato che il piroscafo fosse carico di carbone; invece di questo combustibile non v'era che uno strato di circa 300 tonnellate. Sotto il carbone il piroscafo era carico di armi d'ogni maniera, di munizioni e cannoni destinati all'Abissinia. Queste armi caricate a Marsiglia sbarcheranno a Gibuti, il noto porto francese. L'*Afganistan* si trova tuttora qui ancorato nella rada di San Francesco, avendo riportato lievi danni. Forse ripartirà stasera. »

La *Tribuna* così commenta: « La scoperta di armi nell'*Afganistan* è certamente cosa grave. Non possiamo però ammettere col nostro corrispondente che tale carico sia destinato all'Abissinia, perchè in tal caso il piroscafo non avrebbe avuto bisogno di ricorrere ad alcuna simulazione, tanto più se diretto a Gibuti. Riteniamo quindi che le armi debbano avere destinazione assai diversa. »

La partenza di Martini.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,35:

Stamane Martini si è recato alla Consulta a far visita di congedo a Visconti-Venosta, e nel pomeriggio è partito per Brindisi.

Parlando oggi con gli amici, Martini smentiva le voci corse di dissensi fra lui e il Governo circa le economie concordate sul bilancio della Colonia; egli diceva anzi che si reca all'Asmara col fermo proposito di attuarle.

***

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,30:

Stasera giunse Martini; i deputati Tabarno e Lojodice gli offrirono un banchetto. Martini partirà stasera stessa per la linea di Brindisi per imbarcarsi domani sul *Singapore*.

Sullo stesso piroscafo si imbarcherà pure l'agronomo florentino Gino Gioli.

I nuovi orari dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,35:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che, con le nuove disposizioni che andranno in vigore il 21 gennaio prossimo, l'Ispettorato delle ferrovie ha creduto, nell'interesse dell'igiene e della sicurezza del servizio, di modificare i turni di servizio dei ferrovieri in modo che il periodo di mutamento delle ore di lavoro, anzichè di 24, come sono attualmente, siano limitate a 16 e quello del riposo successivo dimezzato a 10.

In udienza dal Re.

Roma, 28, ore 19,50. — Oggi il Re ricevette l'ex-ministro Rubini e quindi la Presidenza del Consiglio notarile.

L'uso delle automobili nell'esercito.

Roma, 28, ore 20,5. — Nel prossimo esercizio finanziario, in seguito agli esperimenti finora eseguiti e che hanno dato buoni risultati, il Ministero della guerra allargherà l'uso delle automobili pei diversi servizi di trasporto.

L'avv. Merlino aderisce al Partito socialista.

Roma, 28, ore 20,15. — La Direzione centrale del Partito socialista conferma che realmente l'avvocato Merlino, ex-difensore di Bresci, ha fatto adesione al Partito.

La causa degli ufficiali reduci d'Africa per gli assegni di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,20:

Oggi è uscita la sentenza nella causa Roppa contro il Ministero della guerra per le indennità di guerra durante la campagna d'Africa. Il Ministero aveva deciso che gli ufficiali che non ebbero gli assegni di guerra o non li domandarono non possano più ripeterli. Accogliendo l'appello del Ministero, il Tribunale ritiene che la legge sugli stipendi e assegni fissi pel tempo di pace possa regolare anche gli assegni di guerra, ed estende agli assegni di guerra la prescrizione biennale, sola stabilita per gli assegni di pace, e ritiene che il territorio eritreo non sia extra-statutario.

Infine il Tribunale non decide se l'Autorità sovrana abbia il diritto di negare agli ufficiali, mandandoli in guerra, l'intero trattamento di guerra, gli assegni non esclusi; ma, discutendo sulla prescrittibilità degli assegni stessi, dimostra di avere ritenuto il debito, e quindi la incostituzionalità del decreto che li negava.

Il Roppa ricorrerà in Cassazione.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

GINNASTICA. — Vengono trasferiti per ragioni di servizio i sottonotati maestri di ginnastica: Renaldi, dal Ginnasio e Scuola tecnica di Tortona al Ginnasi *Beccaria* e *Manzoni* a Milano; Peroni, dal Ginnasio di Parenzo, a quello di Tortona. — [illegible] viene incaricato dell'insegnamento della ginnastica nelle sezioni aggiunte all'Istituto tecnico *Sommeiller*, a Torino.

UNIVERSITÀ. — Morena, professore ordinario di [illegible] all'Università di Genova, col suo consenso, è trasferito con lo stesso grado alla cattedra medesima presso l'Università di Torino. — Il prof. Cognetti De Martiis venne abilitato per titoli alla libera docenza di procedura civile all'Università di Torino. — Il prof. Della Vedova è abilitato per titoli alla libera docenza di [illegible] presso l'Università di Genova. — Il prof. Bruniferro è abilitato per titoli alla libera docenza alla Scuola superiore di medicina veterinaria a Torino. — Coppa id. id. di diritto commerciale all'Università di Roma. — Frescura id. id. alla libera docenza di geografia all'Università di Genova. — Terrile è abilitato per esame alla libera docenza di patologia speciale medica all'Università di Genova.

CONVITTI NAZIONALI. — Fora, censore presso il Convitto Nazionale di Aosta, è trasferito a quello di Cosenza.

SCUOLE TECNICHE. — Carandola, professore titolare di lingua francese presso la Scuola tecnica di Ivrea, per sua domanda è collocato a riposo per ragione di età. — Fino a contrario disposizione sono destinati ad insegnare nelle classi aggiunte di scuole tecniche i seguenti professori: Finotti, da Bobbio ad Alessandria; Angeloni, da Chivasso a Pisa; Zibordi, da Lodi a Spezia; Schiavon, da Ascoli a Spezia. — Zambruno, professore incaricato dell'insegnamento delle scienze naturali presso la Scuola tecnica di Sciacca, è trasferito ad Acqui.

Ercoli, professore reggente di disegno nella Scuola tecnica di Aosta, è trasferito alla Scuola tecnica di Casteggio. — Pasino, professore titolare di storia nella Scuola tecnica *Lagrange* (Torino), è trasferito alla Scuola tecnica *Giulio* (id.). — Duponte, viceversa. — Il prof. Gatteri, titolare di lingua italiana alla Scuola tecnica *Pinna* (Torino), è trasferito alla Scuola tecnica *Lagrange* (id.). — Bartolomei, viceversa. — Zej è nominato professore reggente alla Scuola tecnica di Aosta.

ORDINI SCOLASTICI. — Sono nominati direttori didattici: Boretti, a Savigliano; Giannozzi, a Genova; Merlo, a Cuneo; Pastore, a Genova; Berra, a Villafranca d'Asti; Cappellero, a Cherasco; Drago, a Genova; Almerico, a Torino; Alessio, a Torino; Fiorone, ad Alessandria; Peretti, a Torino; Ferrero, a Torino; Rossero, ad Alessandria; Peretti, a Genova; Siccardi, a Porto Maurizio.

UN RICORSO RESPINTO. — Venne respinto il ricorso del Comune di Anone contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, che non aveva approvato la deliberazione del Comune stesso pel mantenimento della Scuola complementare.

Un importante articolo delle "Novosti,, in continuazione a quello della "Novoje Vremya,,

Abbiamo da Pietroburgo:

Le *Novosti*, occupandosi dell'articolo della *Novoje Vremya*, che fece tanto chiasso, perchè dimostrava l'insufficienza dell'esercito francese in caso si avesse avuto bisogno di ricorrere all'alleanza colla Francia, in parte combattono ma in parte appoggiano le conclusioni alle quali è venuto l'articolista.

L'autore dello scritto sulle *Novosti*, ricordando i diversi episodi dell'affare Dreyfus, in cui i militari francesi fecero pessima figura, nota che in nessuna altra nazione, tali fatti avrebbero potuto accadere: essi sono possibili soltanto in Francia, dove abbondano gli ufficiali che si credono nati colla borsa d'un Napoleone Bonaparte, o almeno almeno si credono tanti Mac Mahon, per non dire, Boulanger, aventi i requisiti per poter aspirare a presiedere la repubblica. « L'ufficiale in Francia — prosegue lo scrittore — è un eccitato, continuo nemico del ministro della guerra, chiunque egli sia. Il ministro ha sempre in sè un peccato d'origine: quello d'essere al potere, di stare al sommo della scala gerarchica militare. L'ufficiale vede in esso un usurpatore del posto cui credo di potere, legittimamente, aspirare: se il suo cervello è abbastanza sano per non nutrire di tali ambizioni, ha un altro assillo che lo punge, quello dell'invidia, perchè qualche collega fa più rapida carriera di lui. E per questo se la prende col ministro, coi pezzi grossi dell'esercito, persuaso che si tratta d'un'iniquità, poichè la promozione toccava a lui, prima di ogni altro!...., Manca, insomma, nell'esercito francese la coesione, l'organizzazione indispensabile ad un grande Corpo, la cura morale che ognuno faccia il proprio dovere senza impacciarsi d'altro, e soprattutto quel sentimento d'abnegazione che deve rendere il soldato tollerante verso chi non ne divide i sentimenti politici, o religiosi, o sociali. »

Ma, tanto per addolcire la pillola, l'articolista biasima la *Novoje Vremya* per aver accennato alla mediocre convenienza dell'alleanza colla Francia. Credo invece l'alleanza molto proficua, moralmente e materialmente; moralmente, perchè la Francia impersona le idee grandi e generose ed è un amore superiore, accaparrarne l'amicizia; materialmente, perchè il suo esercito, malgrado i suoi difetti, continua ad essere uno dei più potenti dell'Europa, e la slancio e il valore dei suoi soldati sono tradizionali. Insomma, un colpo al cerchio e l'altro alla botte!

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'imperatore della Cina contro la Nota delle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino che Li-Cing ha ricevuto il primo messaggio dell'imperatore riferentesi alla Nota dei ministri esteri. La Corte cinese oppugna energicamente la distruzione delle fortificazioni, la creazione di una guardia permanente europea alle Legazioni, che costituirebbe una continua minaccia per la Corte stessa.

Giapponesi massacrati.

Troppa fraternità anglo-germanica.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 9,38:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Tientsin che una pattuglia giapponese venne massacrata lungo la ferrovia da Tientsin a Tongku.

I soldati inglesi che furono invitati a fraternizzare coi soldati tedeschi, fraternizzarono in modo palese tanto da urtare la suscettibilità degli altri.

Una stazione carbonifera italiana in Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,35:

Domani il *Corriere di Napoli* pubblicherà un'informazione relativa alla baia di Mernul, che l'Italia avrebbe accettato per servirsene di stazione carbonifera. La baia si trova presso San Mun, ed è vantaggiosissima per la sua sicurezza e la facilità di approdo. Allo sbocco si trova una stazione carbonifera importante.

Ciò che dice un generale boero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una breve intervista col comandante boero Grover Botha, uno dei quattro fratelli del generalissimo boero Luigi Botha. Il Grover Botha si fermò a Roma poco tempo recandosi diretto all'Aja. Il vecchio comandante ha detto che la guerra nel Transvaal durerà anni ed anni, e sarà una lunga guerriglia che costerà molto sangue e molto denaro; ma gli inglesi non riusciranno mai a domare la guerriglia boera; poi una petizione sui prigionieri dei boeri internati verso il nord, tra le montagne dello Zoutpansberg, dalle quali hanno fatto la base delle loro operazioni di guerra.

L'invasione della colonia, ha aggiunto il comandante, era stata preparata da lunga mano dal presidente dell'Orange, Steyn, il quale nell'ultimo combattimento fu gravemente ferito, ma riuscì a porsi in salvo. Lord Kitchener, derogando dalle regole di guerra, ha testè armato migliaia e migliaia di negri del Transvaal stabilendoli con altissime mercedi, per non dieci sterline al mese, e, col pretesto di mantenere l'ordine tra gli indigeni, si serve di questi a guisa di guide, impiegandoli nei combattimenti.

Aggiunse ancora che le truppe inglesi sono stanche dalla lunga guerra, che è sicura conseguenza sull'eccitazione degli *afrikanders* del Capo a favore dei boeri.

Le notizie della festosa accoglienza fatta a Krüger a Marsiglia sono conosciute nel Transvaal, e i boeri le appresero con molta gioia. Il Grover Botha all'Aja, si incontrerà con Krüger.

Le dimissioni di un generale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,20:

Il generale Evelyn Wood, che copre temporaneamente il posto di comandante in capo, ha domandato al generale Colvile, a cui si fa risalire la responsabilità di uno dei peggiori rovesci di guerra, e che si trova ora comandante a Gibilterra, di dare le dimissioni.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 11,35:

Nella seduta di stamattina la Camera dei deputati ha approvato con voti 310 contro 170 il progetto che autorizza la città di Parigi ad imporre nuove tasse in sostituzione dei dazi di consumo sulle bevande igieniche. Le nuove tasse colpiscono specialmente i valori immobiliari.

I candidati alla presidenza della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,55:

I gruppi della Camera democratico, progressista, radicale e socialista, riuniti, decisero di portare alla presidenza della Camera Brisson. Ciò darà luogo a una vivacissima lotta e a un grave pericolo per la candidatura di Deschanel.

Un'intervista col Papa sulle Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 14,50:

Apprendo che domattina il *Matin* pubblicherà una sensazionale intervista col Pontefice intorno alle Congregazioni religiose in Francia.

Sui dazi italo-tedeschi-austriaci.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 17,35:

Il *Tageblatt* smentisce la voce raccolta da qualche giornale di trattative italo-tedesche-austriache per il rinnovamento dei trattati di commercio che includano la conservazione, oppure la diminuzione delle tariffe odierne e l'abolizione dei dazi sulle materie prime.

I delitti degli anarchici.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 14,5:

Stanotte il capo della Polizia della città di Barre, nello Stato di Vermont, essendo intervenuto ad un ballo dato da anarchici per sedare un tumulto, venne colpito da tre palle. Si trova in istato disperato. Furono arrestati otto individui, fra cui un certo Bernardo e certo Luigi Sassi, che furono riconosciuti dallo stesso ferito quali autori del delitto.

Il funerale di Blumental.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 12,10:

Stamane, alle ore 11, ebbe luogo il funerale di Blumenthal. Il corteggio mosse dalla chiesa della guarnigione di Berlino passando innanzi al castello. L'artiglieria sparò 31 colpi. Hanno partecipato al corteo l'imperatore, i principi presenti a Berlino, il conte Hiesipiel, rappresentante dell'Austria, e il generale Swen, rappresentante l'Inghilterra.

***

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18,5:

Per i funerali di Blumenthal l'Unterdenlinden era imbandierata a lutto; la folla era enorme tanto nella strada quanto alle finestre; si stesero dei cordoni di truppa lungo il percorso. I corazzieri aprivano il corteo; seguivano reggimenti d'ogni arma e il feretro, coperto da una bandiera; l'imperatore lo seguiva a piedi; venivano poscia i principi, le rappresentanze dell'Austria e degli Stati tedeschi, l'ambasciatore Lanza, che partecipò ai funerali in uniforme di generale, a lato ai rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra.

Il corteo, puramente ufficiale, era solennissimo; terminata la funzione religiosa, si accompagnò la salma alla stazione.

La salma si trasporterà a Krampfer (Brandeburgo), ove si inumerà nella cappella Blumenthal.

Il granduca di Weimar.

Weimar, 28 *(Stefani)*. — Il bollettino odierno della salute del granduca dice che l'influenza si è complicata colla pleuro-pneumonite.

La ripresa dell'affare Dreyfus

I commenti alla lettera di Dreyfus. Una dignitosa lettera di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,5:

Yves Guyot, nel *Siècle*, approva la lettera di Dreyfus e si scaglia contro Rochefort, del quale mette in ridicolo l'eroismo relativo; per avere alla vigilia dell'amnistia cavato fuori la vecchia calunnia del *bordereau* scritto da Dreyfus e annotato dall'imperatore Guglielmo. Guyot non crede alla liquidazione dell'*affare*, come spera il Governo, che fece votare l'amnistia. Esorta Waldeck-Rousseau a ricordarsi dell'esperienza fatta da Méline; biasima la decisione di Picquart di accettare la situazione definitiva di ufficiale in riforma. Trattandosi di far rinsavire l'opinione pubblica, la reintegrazione del colonnello Picquart nel suo grado sarebbe stato un atto tale a cui anche gli avversari si inchinerebbero.

Conclude dicendo che la lettera di Picquart è aspra e che disgraziatamente ha ragione per quello che dice. Ma ha torto per la decisione presa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,35:

L'*Aurore* pubblica una lettera del colonnello Picquart, lunga tre colonne, diretta a Waldeck-Rousseau, nella quale, protestando energicamente contro l'amnistia, e biasimando vivacemente Waldeck-Rousseau pel modo con cui la conseguì, dichiara di desistere dal ricorso che aveva introdotto al Consiglio di Stato contro il decreto del 1898 che lo metteva in riforma.

Picquart dice di sapere da persone bene informate che egli sarebbe reintegrato nell'esercito ed avrebbe in compenso una decorazione ed un buon posto. Tali voci lo fanno arrossire, e domanda giustizia e non [illegible].

Picquart incolpa Waldeck-Rousseau di aver abusato dei mezzi d'azione che erano in suo potere e di aver prodigato dei favori; egli non vuole che Waldeck-Rousseau ne usi a suo riguardo; perciò desisterà dal ricorso introdotto al Consiglio di Stato.

« Per ottenere nel 1898 — dice Picquart — un Consiglio conforme ai desiderî del ministro fu necessario di introdurvi delle persone devote al Ministero, le quali si obbligarono di commettere delle illegalità nella decisione a mio riguardo. L'annullamento del decreto si può portare soltanto sulla forma; il Consiglio di Stato non ha nessun diritto di giudicare il fondo della questione che importerebbe mettere in luce, perchè dichiaro a voce alta che la commedia rappresentata a Mont-Valérien il 1.° febbraio 1898 fu feconda di deposizioni false, di sostituzioni di documenti, di abusi di ogni genere tanto quanto negli altri episodi dell'affare Dreyfus; mi si offrì anche il perdono purchè avessi mentito alla mia coscienza. L'amnistia ora mi impedisce di ritornare su tutto ciò; le principali accuse contro di me sono le pretese irregolarità che, secondo il falsario Henry e il suo accolito Gribelin, avrei commesso circa il famoso documento conosciuto sotto il nome di « documento liberatore ». Tutti sanno però che furono i miei accusatori quelli che consegnarono il famoso documento di Esterhazy a sua difesa; tutti lo sanno, e voi, presidente, meglio di tutti, perchè poco fa volesse il *dossier*, che vi diede schiarimenti completi; ma voleste seppellire l'affare, chiudendo il *dossier* negli archivi del Ministero della guerra. Mi dispiace di dover uscire dalla mia abituale riservatezza di linguaggio; ma gli avvenimenti recenti sollevano l'indignazione universale. Il primo atto fu il processo di Rennes, nel quale, spettacolo deplorevole, vedemmo da parte degli avversari la diffamazione e i falsi impuniti. »

Picquart conclude dicendo di sentire una grande tristezza vedendo un ministro il quale ebbe la fortuna di aver le migliori informazioni, dare una soluzione provvisoria, immorale ed equivoca. « Ma verrà il giorno in cui tutti comprenderanno la verità e capiranno che voi, protestando di salvare la Repubblica, avete travisata l'opinione pubblica con una diversione inonesta, restando ai vostri avversari politici, e lasciando impuniti i veri criminali, i nemici del paese, che non osaste toccare, temendo di colpire troppo in alto e di urti troppo grandi. Durante tutto questo tempo le nostre prigioni si riempiono di persone delle quali l'unica colpa è di non avere i mezzi di sussistenza. Davanti a tale stato di cose sono disposto a seguire le rivendicazioni come quelle introdotte nel 1898 davanti il Consiglio di Stato. »

CENDRILLON

Fiaba in quattro atti e sei quadri di E. Cain musica di Giulio Massenet.

Il libretto.

Ricordo una buona e cara vecchietta, cui l'ignoranza aveva conservato le illusioni degli anni infantili: e nelle fredde sere d'inverno, quando il vento ha sospiri e gemiti amari tra le piante e lungo gli androni perduti, ella ascoltava i folletti e me ne ripeteva le storie meravigliose.

Da quell'infanzia felice sono trascorsi molti e molti anni: eppure le memorie ne risorgono vive non appena un'associazione di idee valga a ricondurle nella luce della piena coscienza: simili all'affetto per una persona amata, che attraverso ad anni e vicende molteplici stende un ponte infinito. Molti fra noi ricordano queste creature affettuose, che nelle case nostre serbavano il nome, non la condizione di servi: tutti poi vi uniscono le memorie dell'infanzia: tanto che i casi mirabolanti di Barba Blu e della piccola Cenerentola ci fanno rivivere, come in sogno passeggero, la vita d'un passato innocente.

Ed ecco una prima causa della predilezione con cui in arte si ricorre alle fiabe, ornandone l'ingenuo contorno di fronzoli e gemme iridescenti. Sono esse le confidenti di ogni ceto e d'ogni generazione: massa meravigliosa quindi se l'artista, che a tutti si indirizza, trovi in esse la miniera del materiale vagheggiato.

Nella musica poi queste generali attrattive ancora si accrescono. Infatti, per loro natura, le fiabe o le leggende racchiudono un elemento morale che innalza a cara universalità gli insegnamenti racchiusi nelle loro pagine ingenue. Nel lupo che opprime l'agnello non v'è soltanto un animale prepotente: ma tutti i prepotenti si raffigurano e le sofferenze di [illegible] hanno fedele rappresentazione [illegible] legge la [illegible] l'Angelo che la posta al [illegible] note rassegn[illegible] ha quello sto[illegible] renza tendin[illegible] vita.

Ora la m[illegible] l'indefinito, della prosa [illegible] del mondo [illegible] blime dell'u[illegible] cale tutti [illegible] intimi desid[illegible] specchia l'u[illegible] così nella f[illegible] ritrova gli [illegible] altriterreni. [illegible] commedia [illegible] boarsi ai ca[illegible] tragiche ult[illegible] lirico circo[illegible] della vera [illegible] viso al mito [illegible] pen scandir[illegible] nelle conseg[illegible] nella neve.

Di tal fat[illegible] essere i pen[illegible] far risorger[illegible] gura di Ce[illegible] tentando di [illegible] serena dolc[illegible] razione. P[illegible] sguardo al [illegible] dall'autore [illegible] rischio fos[illegible] tavia non [illegible] dell'arte fr[illegible] e la danz[illegible] verso la s[illegible] sono nuov[illegible]

La legge[illegible] quasi inco[illegible] sorelle dell[illegible] ai cenni [illegible] adottare an[illegible] di soprano, [illegible] parti maga[illegible] un baritono [illegible] protagonist[illegible] pernano p[illegible]

Lepora, [illegible] le Fate m[illegible] quel cielo [illegible]

Nell'atto [illegible] di *Madama* [illegible] grave asse[illegible] sempi o [illegible] maligna sì[illegible] cattare un[illegible] ripo Genti[illegible] scena a tut[illegible] di padrone [illegible] diavolessa [illegible] Lucietta, [illegible] focolare, ri[illegible] fortuna de[illegible]

La buon[illegible] [illegible] cola Cene[illegible] chiama un[illegible] Lucietta h[illegible] ove il Prin[illegible]

Lucietta [illegible] poi comin[illegible] dalla terr[illegible] fra tanti [illegible] donna di s[illegible] pianella m[illegible] il famoso [illegible]

Infatti [illegible] nel palazz[illegible] assai di m[illegible] ostinato si[illegible] dame delle [illegible] cietta tutt[illegible] profitta pe[illegible] cietta ha [illegible] alla Fata [illegible] quindi, ap[illegible] a lasciare [illegible] mai gustat[illegible] dappertutt[illegible]

Ammett[illegible] più dolce [illegible] parole d'a[illegible] luccio del [illegible] cietta è in [illegible] la sua [illegible] corsa, la f[illegible] nella....

In attesa della fortuna, essa lamenta tristemente la sua sorte. Intanto piombano come bombe in casa la matrigna e le figlie, reduci dalla festa; naturalmente discorrono dell'ignota bellezza; e secondo Lucietta sente a dire che il Principe la respinse, che la sua apparizione fu atto di avventuriera, così per poco sviene. Il padre vuol sorreggerla: le tre arpie si abbaruffano con un crescendo rossiniano; il padre le scaccia, poi abbraccia Lucietta, promettendole di partire e condurla seco. Ma la Cenerentola, cui quella notizia ha spezzato il cuore, decide di fuggire nella notte sotto l'elce fatata, che sorge poco lungi, e perire....

Eccoci quindi, in un rapido cambiamento di scena, presso l'elce famosa, ove lo scenografo ci presenta uno di quei quadri che solo si vedono nei racconti delle Fate. Fra gli spiriti ed i folletti, mentre suonano intorno i canti del mondo soprasensibile, giunge Lucietta; ma il Principe ha avuto anch'egli la luminosa idea di passare da quelle parti, per pregare la Fata; e le voci loro a poco a poco si fondono in un canto di gioia, di luce, d'amore; mentre la buona Fata dall'alto dell'albero piove su di essi quella dolcezza soave, che le donne di spirito forse [illegible] sanno: e l'eco ripete

Donne e spiriti!

Giunge alfine il risveglio: e ne apprendiamo le tristi conseguenze dal padre, nell'atto quarto, che vegliando Cendrillon racconta di averla trovata assiderata sul margine del ruscello. E' un mattino di primavera: egli ripete a Cendrillon, risvegliata, che tutto fu un sogno: le tre disgrazie di quella casa, raffigurate nella matrigna e nelle zitellone, entrano, raccontando di una nuova festa indetta al palazzo del re, per provare a tutte le dame e damigelle la famosa pianella smarrita....

Cendrillon comprende che il suo non fu mai un sogno: ed in un ultimo quadro rivediamo la reggia, il Principe Gentile, più malato del solito, quasi morente d'amore: ma a guarirlo giunge la Fata, guidando Lucietta che reca in mano il piccolo cuore votivo, appeso dal Principe, in quella notte d'amore, all'elce fatata.

Gran gioia, allora: grandi feste: e scioglimento felice.

⁂

Nell'esecuzione di questa sera, che le cure spiegate dagli artisti nelle prove conducono a sperare assai buona, le parti sono così distribuite:

Cendrillon, Del Sarei(?); *Madame de la Haltière*, Cervasi(?) E.; *Noemi e Dorotea*, sue figlie, [illegible]; *Il principe Gentile*, Barbieri Grandi(?) E.; *La Fata*, Terrarelli(?) F.; *Pandolfo*, Angelini-Fornari; *Il Re*, Bergeri; oltre a parti minori.

Possa ancora una volta l'arte gentile di Massenet trionfare sul palco del nostro Regio.

L. A. Villanis.

Nel Collegio di Chivasso.

Riceviamo:

«On. signor Direttore,

«Alcuni [illegible] dal collegare [illegible] pubblicate dichiarazioni riguardo all'attuale lotta per [illegible] nel Collegio di Chivasso.

«Ma, poichè [illegible] delle votazioni [illegible] anche questa volta dell'avv. Magia(?), ho creduto bene [illegible].

«Ora, siccome mi si dice che tale mia [illegible] da taluni presentata come [illegible] alla candidatura Magia(?), credo dovere [illegible] dell'egregio avv. Lodovico Vaudetti, di cui divido gli ideali [illegible].

«Torino, 28 dicembre 1900.

«Avv. F. Riccamare(?).»

⁂

Ci scrivono da Castagneto Po, 27:

La candidatura dell'avv. Vaudetti è accolta [illegible] con favore, ed anche con la lotta [illegible].

Il nome di Lodovico Vaudetti [illegible].

Anche Castagneto Po, ne siamo certi, saprà conoscere e fare il proprio dovere.

⁂

Ci scrivono da Lauriano, 27:

Anche qui la lotta elettorale è più che mai fervente.

La candidatura dell'avv. Lodovico Vaudetti [illegible] nel candidato.

⁂

Ci scrivono da Chivasso, 27:

[illegible] che la voce che il Governo appoggi la candidatura del comm. Magia(?) è stata diffusa ad arte.

La candidatura Vaudetti guadagna [illegible].

L'avv. Clara [illegible] nell'avv. Clara.

[illegible]

Nel Collegio di Cologna Veneta.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 19,40:

[illegible] la candidatura [illegible] nel Collegio di Cologna Veneta l'on. Pullè Leopoldo.

Intorno all'elezione di Napoli.

L'*Avanti!* nel suo numero odierno, in una corrispondenza da Napoli, riconosce esplicitamente che la vittoria del principe di Canneto fu dovuta all'appoggio dei socialisti. Il corrispondente ammette che una parte dei votanti per Canneto furono corretti, e vuole spiegare il voto dei socialisti dicendo che [illegible] contro il candidato, impersonato nel colonnello Martinelli; ma non può togliere che la vittoria del Canneto sia dovuta a quella che l'*Avanti!* chiama «la parte onesta del Collegio», cioè ai socialisti.

Il che conferma quanto noi avevamo dimostrato col computo dei voti avere, cioè, i socialisti riversato i loro voti sul principe di Canneto. Se questi i socialisti chiamano una vittoria della moralità, noi non abbiamo nulla da osservare. Ma la confessione è dolorosa.

Ancora lo scandalo nella Magistratura a Milano

Un deputato compromesso?

La *Perseveranza* pubblica i documenti relativi allo scandalo nel quale è coinvolto il vice-presidente del Tribunale di Milano, cav. Riccardo Benetti, il quale, secondo fu già riferito, mediante compensi prestati da certo Galvanini, assicurava l'esito di una causa che nell'interesse di costui si doveva discutere in Tribunale. Ma la causa non ebbe l'esito desiderato, ed il Galvanini ricorse al Re con una supplica.

«Alla pubblicazione ci muove — scrive la *Perseveranza* — esclusivamente l'interesse del decoro della Magistratura e insieme del prestigio della giustizia.

«Diligente inchiesta venne promossa, da un lato di procedimento disciplinare contro il cavalier Benetti, dall'altro l'indagine affidata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati all'avvocato Luigi Rossi.»

E soggiunge:

«Però la dolorosa istoria non è tutta qui. Vi sono altri dettagli che meritano una speciale attenzione.

«Il Galvanini, dopo la sentenza del Tribunale, si era rivolto ad un avvocato di fuori della nostra città, l'avv. Anelli, per avere un consiglio.

«Il Fenzo (il ferravecchio che fece conoscere al Galvanini il cav. Benetti) si dispose, perchè, secondo lui, era necessario rivolgersi ad un qualche deputato, e non del Foro milanese. Il Galvanini malauguratamente accettò il consiglio e non si lasciò più vedere dall'egregio avvocato Anelli.

«Il Fenzo l'accompagnò invece a Novara per raccomandarlo ad un deputato suo amico. Questo già costò al Galvanini la non indifferente somma di L. 250.

«L'avvocato di Novara — che ci asteniamo dal nominare — [illegible] del Fenzo — non seppe poi nulla di questa causa, nè volle occuparsene.

«Sottoponiamo ancora il giudice Benetti, come si rileva dal documento N. 11, [illegible]. La causa in appello venne affidata, con [illegible] dell'intromissione del giudice Benetti, ad un avvocato deputato della nostra città, al quale Galvanini versò L. 500. Ma l'avvocato deputato non si presentò all'udienza d'appello, tanto che la causa venne cancellata dal ruolo; fu poscia riassunta a cura dell'appellato. Il Galvanini fu rappresentato nel giudizio d'appello da un terzo patrocinatore.

«Il Galvanini, disperato, oltre alla supplica a S. M., presentò alla Procura generale una querela penale, [illegible] per far dichiarare falso il [illegible].

«In seguito a questa querela, la Corte d'Appello con sua recente sentenza sospese il giudizio civile.

«Ora non resta che ad attendere l'esito delle indagini.»

Il nuovo sindaco di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 28, ore 22,40:

Il Consiglio comunale elesse stasera a sindaco l'avv. Albinelli [illegible].

Un trattato fra il Cile e l'Argentina per la Patagonia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,20:

Il *Times* ha da Buenos Aires, che ieri il Cile e l'Argentina hanno firmato un protocollo che dissipa le voci corse ultimamente che le relazioni fra i due Governi fossero tese causa il fatto che dei coloni argentini avevano occupata una porzione del territorio disputato della Patagonia, chiamato «Ultima Esperanza», e che ne erano stati [illegible] dalla Polizia cilena. Mediante il protocollo i due Governi si sono accordati di astenersi da qualunque azione aggressiva e trasmettere alle Autorità locali le istruzioni per mantenere il [illegible] nelle condizioni in cui si trovava avanti l'incidente.

Un grave incidente a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 5:

Alcuni personaggi dell'Ambasciata inglese, Bunsen, incaricato d'affari, e Ponsonby, addetto militare, e Marling, segretario d'Ambasciata, cavalcavano passando vicino ad una polveriera, quando la sentinella turca proibì loro il passaggio. Essendo passati altre volte di là, gli inglesi insistettero, allora i soldati si precipitarono su Bunsen e lo precipitarono da cavallo. Ponsonby fu ferito con un colpo di baionetta nella schiena, e gli altri furono frustati.

Lo sciopero d'Anversa.

Anversa, 28 (*Stefani*). — Parecchi operai del porto, [illegible], ripresero il lavoro. Si spera che lo sciopero terminerà presto.

REATI E PENE

Il processo del martellatore.

La data precisa del dibattimento — I testimoni — La prima sentenza pronunziata — La perizia — Le speranze dell'imputato.

Avevamo preveduto che il processo del martellatore, e per meglio dire, del presunto martellatore, avrebbe avuto luogo nella seconda quindicina di gennaio, e forse alla fine del mese. Ora appunto la causa è stata fissata e ciò per il 24, 25 e 26 gennaio 1901. Sarà un dibattimento [illegible], che metterà a dura prova la pazienza dell'egregio presidente cavalier Fiocchi(?), perchè numerose sono le testimonianze. La sola Accusa porta al dibattimento [illegible] testi, a cui ne contrapporrà un numero non indifferente la Difesa. [illegible] sarà la fatica che il presidente farà alla nota dei testimoni.

Non è [illegible] che i parenti dell'imputato, dei quali alcuni sono abbastanza [illegible], abbiano abbandonato alla sua sorte il disgraziato, senza curarsi più di quanto lo riguarda. Essi sono invece solleciti assai della sua difesa, e si adoprano a tutt'uomo per [illegible] ogni mezzo. [illegible] l'argomento capitale dell'accusa [illegible] dell'orologio fatale. [illegible] il compendio d'un piccolo furto [illegible] il Baller [illegible] la malferma salute, perchè egli ha subito gravi operazioni chirurgiche [illegible] speranza che il dibattimento possa portare la luce sui gravi dubbi che si hanno sulla sua colpabilità.

Il difensore avv. cav. Bastelli(?), il quale ha già studiato alquanto il processo, [illegible] al desiderio del Baller, perchè anch'egli [illegible] le speranze del suo patrocinato. Dall'esame delle prove e risultanze processuali egli reputa assai malferma l'accusa, che andrà sempre più sgretolandosi. E' certo, a sua credenza, che la prima [illegible] fatta dalla Questura, che cioè il vecchio Massimo(?) sia stato ucciso per vendetta in questioni di donne, delle quali era [illegible], non era tutt'altro che destituita di fondamento. A ciò dimostrare saranno [illegible] alcune testimonianze di valore.

Dalla Difesa pure saranno addotte perizie a provare come lo stato fisico del Baller gli impedisse di scavalcare il muro di cinta, perchè si suppone che in questo modo l'assassino si sia introdotto nella villa Meille, non essendovi nel cancello prove di [illegible] violenza.

Come si vede, la diligenza della difesa rende arduo il compito dell'accusa, ed [illegible] la discussione; sicchè il processo, che a prima impressione pareva dovesse risolversi [illegible], può serbare anche qualche sorpresa; il che contribuirà a rendere il dibattimento, per quanto abbastanza lungo, interessante oltre ogni dire.

Cint.

Ballerina italiana condannata a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,5:

Il Tribunale ha condannato la signorina Cavalieri a pagare [illegible] franchi a Marchand, direttore delle *Folies Bergères*. La Cavalieri, col pretesto d'una malattia, aveva rotto un contratto [illegible] per l'estero.

La vita che si vive

Una signorina mi scrive una lunga e malinconica lettera in cui mi confida le sue pene di cuore, e mi domanda, come a medico, il conforto di una parola consolatrice che valga a ridonarle la felicità perduta.

La fiducia che l'infelice signorina ha riposto in me, mi lusinga assai, ma nello stesso tempo mortifica il mio spirito, impotente a [illegible] della sua debolezza e della [illegible] nell'affrontare un problema spirituale, che [illegible] della filosofia sono [illegible].

Io non mi azzarderò quindi [illegible] di penetrare nei profondi labirinti del problema, ma mi limiterò a [illegible].

Non è tutto quanto lei desidera, ma è tutto quanto posso fare.

Lei mi domanda dunque, signorina, la felicità «perduta»; ma è lei sicura di averla realmente posseduta prima?

Potrebbe ella, cioè, confessare a se stessa di essere stata veramente felice prima che la pena che ora la tormenta le penetrasse nell'animo?

Mi permetta di dubitarne.

Noi parliamo della felicità come di una persona sensibile ai nostri sensi, e continuamente ci illudiamo di averla avuta, in tempi lontani, compagna nei nostri giuochi, nei nostri viaggi, alla nostra mensa.

E continuamente rimproveriamo di non aver saputo apprezzare la sua amicizia, noi la ricerchiamo assiduamente, chi nell'amore, chi nel portafoglio,... degli altri, chi nel fumo della battaglia, chi nella gloria.

Spesso anche crediamo di averla raggiunta, ma subito dopo, guardandola bene in viso, noi ci accorgiamo che i suoi connotati non corrispondono a quelli che la nostra mente aveva plasmato; e allora subito gridiamo all'inganno, e ci rimettiamo in cerca della felicità «vera», che nessuno, in realtà, ha mai veduto, perchè, in realtà, non è mai esistita.

Ciò che invece realmente esiste, o signorina, è l'infelicità.

Questo è un tarlo roditore che sta realmente nascosto nel nostro animo e continuamente ci fa sentire i suoi denti acuti e tormentosi.

Tutto ciò che noi possiamo fare è di spuntare questi denti.

In altri termini, la felicità possibile consiste nel paralizzare l'azione dell'infelicità che sta in noi, nel renderla cioè meno tormentosa.

Ma la felicità come noi la sogniamo non è che un fantasma gigantesco ed [illegible] che la nostra fantasia crea e persegue.

Conosce, signorina, la vecchia storiella?

Un ricco ed infelicissimo signore aveva domandato ad un mago il segreto per essere felice.

— Metti la camicia di un uomo contento e sarai felice — rispose il mago.

Il ricco signore si mise in viaggio e girò città e castella in cerca dell'uomo contento.

Lo cercò negli umili casolari e nelle case dei ricchi, lo cercò fra i giovani e fra i vecchi, ma non lo trovò mai.

Finalmente un giorno, attraversando un campo, si incontrò in un contadino che canterellava allegramente.

— Sei tu dunque contento? — gli chiese il ricco signore.

— Oh! sì, per quanto è possibile esserlo — rispose il contadino.

— Non hai mai avuto traversie?

— Molte, signore, ma le ho sopportate in pace.

— Non hai nessun cruccio?

— Ne ho, ma non li curo.

— Allora tu sei l'uomo che io cerco. Dammi la tua camicia, ed io ti darò tant'oro quanto tu desideri.

— E' impossibile, signore.

— Impossibile, perchè?

— Perchè non ho mai avuto una camicia!....

La storiella, signorina, vale tutto un trattato di filosofia.

Tutto ciò che ci consiglia a questo riguardo la scienza della vita, è di tarpare le ali alla nostra fantasia, e di non permettere che essa porti al di là dei confini del possibile i nostri desiderii. Questo è il rimedio principale. Un buon rimedio sussidiario è quello di ricordarsi che la scala dell'infelicità è infinita, e che quando noi crediamo di essere giunti all'ultimo gradino, guardando bene ci accorgeremo che molti, molti altri sono precipitati molto più in basso di noi.

Anzi io, ad esempio, [illegible] un infelice tradito da un dispiacere d'amore, [illegible], signorina. Disperato, si recò sulla [illegible] del Po per annegarsi. Quando fu per gettarsi nell'acqua, vide un uomo che si dibatteva disperatamente. Con un atto istintivo egli si gettò nel fiume e lo salvò.

— Perchè volevi morire? — gli domandò poscia.

— Sono due giorni che non mangio — rispose cupamente il naufrago.

— Anch'io sono stanco della vita. Sono stato tradito dall'amante!

— Come! e per questo soltanto tu vuoi morire? — esclamò stupito l'altro.

Come vede, signorina, la felicità è dunque un sentimento che la nostra mente immagina e dimentica, a seconda del nostro temperamento e dell'ambiente in cui viviamo. Diderot, il famoso [illegible] francese, era [illegible] di felicità quando [illegible] andava bene.

Ma io mi accorgo che sto diventando lugubre. Le mie lettrici potrebbero tenermi il broncio e allora sarei infelicissimo anch'io.

E perciò faccio punto.

⁂

La penultima.

— Voi, dottore, mi avevate assicurato che prendendo la vostra medicina egli sarebbe guarito. Invece dopo un anno è morto.

— Io gli avevo prescritto di prendere la medicina per due anni di seguito; se non l'ha fatto la colpa non è mia.

⁂

L'ultima.

— Il [illegible] che è fuori del negozio è ferro, signora?

— Oh! no; quello lì non è mai stato [illegible], è [illegible].

Io per tutti.

Un tragico suicidio.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,15:

Il signor Giacomo Penaud(?), impiegato [illegible], si uccise oggi a San Pier d'Arena sparandosi una rivoltellata alla tempia destra. Il tragico [illegible] impressionò talmente [illegible].

Le querele del tenente Trivulzio.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 18,55:

Il tenente Alessandro(?) querelò Tedeschini, gerente del *Fronte del Popolo*, per le note pubblicazioni; il Trivulzio [illegible] contro Pietro Zanardi, [illegible].

Pei funebri di Leonida Busi.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 21,25:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati delegò a Bologna per farsi rappresentare ai funerali di Leonida Busi.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 28 dicembre.

Il SINDACO apre la seduta alle 18.35.

Scusano la loro assenza Reymond, di Robilant(?), Theon, Tacconis, Rignon.

ROSSI lamenta che la Società delle tranvie Belga-Torinese abbia, [illegible], elevato il prezzo d'abbonamento [illegible].

Il SINDACO farà le pratiche necessarie perchè il prezzo d'abbonamento sia mantenuto [illegible].

Dopo parecchie deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, si procede alle

Elezioni di varî amministratori.

Ad *amministratore dell'Istituto pei ciechi* è eletto l'avv. Alberto Olivero(?).

Ad *amministratore del R. Albergo di Virtù* è eletto il cav. Giuseppe Musso.

Ad *amministratori dell'Istituto Bonafous* sono eletti: i conti Filippo Viancino(?), Ripa di Meana, cav. Ferdinando Luca(?), Carlo Compans.

A *consiglieri del* [illegible] sono eletti: il senatore Carlo [illegible], il comm. Desiderato Chiaves(?), [illegible] Ferrero.

Ad *amministratore della Casa Benefica pei giovani derelitti* è eletto il cav. Pietro Gilardini(?).

Ad *amministratore dell'Istituto Professionale Operaio* [illegible] è eletto il conte Paolo Gazzelli.

A *membro della Giunta direttiva del R. Museo Industriale* viene rieletto il colonnello Federico Pescetto ed il comm. avv. Felice Farelli(?).

A *membri del Consiglio direttivo della Stazione sperimentale agraria* sono rieletti: il cav. Roberto Nasi ed il comm. Pietro Giacosa(?).

A *rappresentanti del Municipio al Comizio Agrario* sono eletti: Della Chiesa di Cervignasco, Roberto Nasi, Lorenzo Rubbi(?).

A *membro della Direzione Provinciale del Tiro a segno* è eletto il colonnello Andrea Ceri(?).

Cessazione di sussidi a famiglie bisognose di morti nella guerra d'Africa.

Senza discussione viene quindi approvata una proposta della Giunta, secondo la quale si distribuirà nel 1901 un sussidio a tutte le famiglie bisognose dei militari torinesi morti in Africa che ne saranno stimate meritevoli e che fin qui non ne ebbero il beneficio; e quindi cesserà affatto la distribuzione di tali sussidi.

Regolamento per il dazio.

Dopo parecchie osservazioni e raccomandazioni di CAGNO, a cui rispondono l'assessore CATTANEO ed il SINDACO, viene approvato definitivamente il nuovo regolamento per gli uffici ed il personale del dazio.

La seduta pubblica è tolta alle ore 19, ma il Consiglio rimane riunito in

Seduta segreta.

Tra le elezioni a cui oggi il Consiglio comunale doveva procedere, era inscritta pure all'ordine del giorno quella di un amministratore del Convitto Nazionale Umberto I.

Mentre il sindaco sta per far distribuire le schede per la votazione, CAGNO chiede, prima che si nomini il nuovo amministratore, di interpellare il sindaco sull'andamento del Convitto, spiegando come tale sua interpellanza sia stata ispirata da un fatto assai grave e di natura molto delicata, sul quale richiama l'attenzione dell'Amministrazione comunale e del Consiglio.

Il SINDACO, trattandosi di fatti di natura assai delicata, prega il consigliere Cagno a voler rimandare lo svolgimento della sua interpellanza alla seduta segreta.

Sospende intanto la votazione per l'elezione dell'amministratore del Convitto nazionale Umberto I.

Nella seduta segreta quindi il Consiglio discute sulla interpellanza di Cagno e su alcune disposizioni riguardanti il personale degli impiegati.

Dopo una lunga discussione, e in vista dell'ora tarda, il Consiglio, in seduta segreta, decise di soprassedere alla nomina del rappresentante del Municipio nell'Amministrazione del Convitto Nazionale Umberto I.

(Onde i nostri lettori sappiano, [illegible], quale sia la questione sollevata dal consigliere Cagno e a quali fatti egli abbia oggi inteso di alludere, diremo che tempo fa, un [illegible] del Liceo Cavour faceva [illegible] e pubblicamente, a mezzo di circolari e memoriali, delle gravi accuse contro il preside del liceo stesso e rettore del Convitto Nazionale Umberto I prof. P. Pavesio. Altre accuse consimili, e rese nello stesso modo pubbliche, fece pure contro il Pavesio un prete, don Sabbatino, che fece parte, in altri tempi, del personale degli insegnanti del Convitto. — *N. d. R.*)

Arti e Scienze

La *Toga rossa*.

(Teatro Alfieri — 28 dicembre).

La toga rossa è quella che indossano i consiglieri d'appello e che sognano i magistrati che all'appello non sono ancor pervenuti. Una speranza d'avanzamento, per dirla in modeste parole burocratiche; ma una speranza che col suo colore di fiamma abbaglia gli occhi di chi la segue, e spesso si colorisce del sangue di innocenti strumenti destinati ad afferrarla.

Il lettore non si sgomenti di così gravi parole. In Italia pena di morte non c'è, e nell'ergastolo si può magari sperare una revisione di processo; ma l'autore di questa *Toga rossa* è francese, e naturalmente ha dato alla sua satira la tinta più fosca. Non si tratta più soltanto del carcere; si tratta della ghigliottina. O mitigare questo acuto desiderio della toga rossa nell'animo dei magistrati, o rassegnarsi a veder talvolta compiuti degli irreparabili delitti all'ombra di una istruttoria.

All'ombra di un'istruttoria si sta per perpetrare un delitto nella piccola città basca, ai confini di Francia e di Spagna. Tutti, in tutta probabilmente la Francia, sognano la toga rossa, [illegible] di deputati e di ministri per giungervi, e [illegible] gli anni di carriera che il Tribunale regola. [illegible] la Procura generale non sarà contenta. E la Procura generale ha altre ragioni per essere contenta. Nella piccola città due o tre assassini si compierono e nessun colpevole fu scoperto: anche ultimamente un [illegible] vecchio presidente, e Tribunale e giudice istruttore non hanno a loro disposizione che gli indizi di qualche vagabondo.

Per fortuna della giustizia, dell'istruzione di quest'ultimo processo è incaricato il giudice Mouzon. E Mouzon, cui l'idea della toga rossa dà le traveggole, cerca un colpevole qualsiasi, per ottenere una condanna. Lo trova in Etchepare, un povero contadino basco, che qualche indizio può designare all'accusa del giudice. Non doveva egli infatti pagare un vitalizio alla vittima? E non basta questo per stabilire in Mouzon la convinzione della colpevolezza e farlo procedere nell'istruttoria con astuzia perseverante e feroce?

Ma Etchepare non è colpevole. Davanti agli interrogatori spietati e avvolgenti [illegible], protesta la propria innocenza. Protesta la sua innocenza la moglie [illegible]. L'ufficio d'accusa [illegible] il giudizio. Al giudizio, procuratore che chiede la condanna e avvocato che chiede l'assoluzione si contrappongono a vicenda [illegible]. La vittoria arriderebbe al primo, che ha [illegible] con tanto calore, che con così validi argomenti ha dimostrato la colpevolezza di Etchepare, [illegible] nell'atto di compiere l'ultimo della sua accusa [illegible] si sente preso da scrupoli e dubbi. E [illegible] egli, dopo tutto, è un uomo [illegible] e il desiderio della toga rossa in lui non attutisce come negli altri la voce della coscienza e della verità, [illegible] egli dice questi scrupoli e dubbi ai giurati. E i giurati assolvono.

Tutto, malgrado la toga rossa, finirebbe dunque bene, se la moglie di Etchepare non avesse nel suo passato una piccola macchia. Che c'entra? C'entra per la conclusione del dramma, non già per la satira, che di questa [illegible] a meno. Ma c'è, ed io la racconto.

La moglie di Etchepare, dunque, prima del matrimonio è scappata con un amante. E [illegible] l'amante aveva rubato ottomila lire, ella è stata condannata per ricettazione dolosa. Tutte cose che Etchepare ignorava e che apprende all'udienza. Assolto, egli [illegible] la moglie, e questa, per vendicarsi della giustizia ingiusta che le ha [illegible] il marito, [illegible] che ha divulgato il suo segreto, e [illegible] la sua infelicità, uccide il giudice Mouzon con un colpo di pugnale....

Satira e dramma, dunque. Ma, per sua natura, la satira, che prende di mira una casta o una professione, quando il tempo non le conferisca l'autenticità o la credibilità di documento, ha quasi sempre un interesse passeggero e limitato. A quelli che della data casta o della data professione son fuori, mancano i termini per vedere se la satira è giusta, [illegible]. Dalla casta, dalla professione [illegible] necessario che il commediografo si elevi alla satira delle passioni umane, sempre uguali a qualunque ceppo si rivolgano e qualunque animo assalgano. E qui, in questa *Toga rossa*, ci si parla troppo di promozioni di magistratura, di toghe rosse e nere, e troppo poco di ambizione, di interesse, di amor proprio, [illegible]. E questo toglie alla satira molto della sua importanza; tanto più che da noi, io credo, le promozioni dei magistrati non si fanno nel modo con cui pare si facciano in Francia....

Così il dramma, per parlare anche del dramma, appare alquanto improvviso, e troppo improvvisamente si innesta col quarto atto sopra i tre atti anteriori. E difetto di satira e difetto di dramma fanno di questa *Toga rossa* un'opera che non appare completamente organica e completamente perfetta.

Ma pure, anche così com'è, [illegible] e imperfetta, c'è in questa commedia una forza d'espressione e di concezione che la rende simpatica e la fa degna di applausi.

Se si aggira talvolta in un campo un po' ristretto, esso allarga però talvolta la sua portata, e dalla crudeltà e dall'astuzia interessata di un giudice si eleva ad una dignità di satira della giustizia umana che è, probabilmente, in tutti i luoghi la stessa. Se sembra talvolta ricordare le linee di una commedia ad intreccio, talvolta diventa commedia di costumi e di tipi; e alcuni di questi tipi, anche fugacemente comparsi nell'ordito scenico, dipinge con vera, con felice maestria. E se, infine, talora l'interesse sembra un poco languire, sopraffatto dalla serietà quasi cattedratica della tesi, molto spesso si rianima e si ravviva, avvivato da un autore esperto e sapiente che, insieme colle preoccupazioni sociali [illegible] le [illegible] artistiche e [illegible] abilmente.

Per questo il pubblico di ieri sera ebbe ragione di applaudire vivamente, e alcune volte vivacissimamente, questa *Toga rossa*, di cui la vittoria mostra tanto più i meriti, in quanto che per vincere essa dovette ieri sera vincere dal principio una certa freddezza del pubblico. Il secondo ed il terzo atto, ad esempio, ebbero tre applausi per uno, e [illegible] unanimi.

Specialmente al secondo atto, buona parte degli applausi si rivolgevano alla signora Mariani, che nella parte di Yanetta Etchepare, fu [illegible] artistica. La scena ultima del secondo atto [illegible] un successo personale, meritatissimo. Dopo la signora Mariani devo ricordare il Masi, di una eloquente correttezza nella parte di Mouzon, il Pietriboni e lo Zampieri.

Stasera replica.

⁂

«*Fior di The*» *al Gerbino*. — La [illegible] di Lecocq, [illegible] e il pubblico sembrò interessarsi assai alla musica, [illegible] in questa musica fresche e geniali, [illegible].

Del resto, [illegible] la Compagnia [illegible] di avere, per la prima volta fra noi, elevato [illegible] del repertorio [illegible].

Il pubblico, discretamente numeroso, applaudì i principali interpreti, fra cui ricordo la signora Arigoni(?) e [illegible], i signori Vernada(?), Grassi, Pizzocchi(?).

Questa sera *Fior di The* si replica.

L. a. r.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136(?)

30 dicembre.

Domani è l'ultimo giorno dell'anno e l'ultima volta che riceveranno il giornale quegli associati il cui abbonamento scade il 31 dicembre. Perciò preghiamo quelli che per caso non avessero ancora rinnovato l'abbonamento di farlo subito.

Per comodità del pubblico, gli Uffici della STAMPA rimarranno aperti dalle ore 8,30 fino alle 22, senza interruzione.

La Carità del Sabato.

Il pensiero del Natale dei poveri e del Capodanno ha [illegible]. Tre fratellini, [illegible] di Natale per [illegible] famiglie [illegible]. Mamma e Papà [illegible] qualche famiglia dove ci siano bambini.

Dio li benedica, questi bambini, che mostrano di sentire già [illegible] di beneficare [illegible].

E nelle pagine ai benefattori tutti della *Carità del Sabato* [illegible].

Oblazioni ricevute nella settimana.

[illegible] L. 25 — R. D., in memoria dei cari genitori e sorella, L. 20 [illegible] — Totale L. 150 [illegible].

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 155 soccorsi per L. 573, di cui [illegible].

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3016. — Una donna rimasta vedova con [illegible].

3017. — [illegible].

3018. — Un padre di famiglia da cinque mesi [illegible].

3019. — Una donna in età avanzata, sola, [illegible].

3020. — Una vedova con sei figli di cui il maggiore [illegible].

3021. — Una donna col marito indisposto e tre teneri bimbi, di cui uno ancora lattante, priva di ogni soccorso [illegible] la povertà anche in arretrato dell'affitto di casa.

Fatali conseguenze di una rissa.

La sera di Natale, verso le 23,30, in piazza Reggio, angolo corso Firenze, avvenne una rissa provocata da futilissimi motivi, fra certi Grignolo Domenico, d'anni 20, da Pinerolo, abitante in via Mantova, N. 35, e Ferrero Angelo, d'anni 25, da Torino, abitante in via Aosta, N. 151.

Ad un certo punto quest'ultimo, che fra parentesi non è, come si dice, farina da far ostie, estrasse un coltello e ferì il Grignolo alla coscia sinistra. Questi allora prese una pietra e ferì a sua volta alla tempia sinistra l'avversario.

Dopo di che entrambi si allontanarono. Il Grignolo si restituì alla sua abitazione, ed il Ferrero si ricoverò nella stalla di certo Fiando, in via Verona, N. 31.

Per quanto feriti, nè l'uno nè l'altro però credettero prudente chiedere l'opera di un sanitario.

Senonchè ieri, dopo due giorni di sofferenze,

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la* **Stampa**).

— Sia il Cielo sette volte benedetto!... — rispose Francesco.

In preda alla più viva commozione, Yenny afferrò la mano di Fritz; poi si buttò tra le braccia della signora Zermatt, che le asciugò le lagrime coi baci.

Nessun dubbio dunque della presenza della nave che aveva risposto alle cannonate dell'isolotto del Pescecane. Per una causa qualsiasi essa doveva trovarsi ancorata in fondo ad una baia della costa orientale.... Forse era stata forzata ad abbandonarla durante la tempesta, ma certo non partirebbe senza essersi messa in comunicazione con gli abitanti di quella terra sconosciuta... e meglio sarebbe non stare ad aspettare ch'essa comparisse in vista della baia.

— No.... Partiamo.... partiamo!.... — ripeteva Yack — Partiamo subito....

Ma il prudente Ernesto fece allora alcune riflessioni che furono approvate dal signor Zermatt. Si ignorava a quale nazionalità appartenesse la nave.... E se fosse una nave di pirati, i quali erano numerosi a quel tempo nei paraggi dell'Oceano Indiano?... In questo caso a quale pericolo si esporrebbero Zermatt e la sua famiglia?!

— Ebbene, — dichiarò Fritz, — bisogna venirne in chiaro al più presto possibile....

— E' necessario! — ripetè Yenny, che mal poteva frenare la propria impazienza.

— Io m'imbarcherò sul *kayak*, — aggiunse Fritz, — e, poichè lo stato del mare lo permette, doppierò il capo all'est.

— Sta bene, — rispose Zermatt, — non possiamo rimanere nell'incertezza.... Però, prima d'accostare quella nave, è necessario sapere.... Fritz, io vengo con te.

Yack intervenne.

— Babbo, — diss'egli, — colla pagaia, io lo so bene, solo per giungere al capo s'impiegano oltre due ore; di lì la distanza può essere ancora grande fino all'ancoraggio della nave.... Lascia che vada io con Fritz.

— Sarebbe meglio — aggiunse quest'ultimo.

Zermatt esitava. Gli pareva indispensabile prendere parte a quella operazione che doveva esser condotta con molta prudenza.

— Sì!... Partano pure Fritz e Yack.... — disse la signora Zermatt; — possiamo fidarci di loro.

Zermatt si arrese, e furono fatte ai due fratelli le più calde raccomandazioni. Dopo d'aver doppiato il capo, essi dovevano seguire la costa, insinuarsi fra le rocce della costa, vedere prima d'essere veduti, assicurarsi solo della situazione della nave, non montare a bordo e tornare subito a Felsenheim. Zermatt vedrebbe allora quel che converrebbe fare. Anzi, se Fritz e Yack potevano evitare di esser visti, sarebbe preferibile per ogni rispetto.

— Forse anche — fece osservare Ernesto — converrebbe che Fritz e Yack potessero essere creduti selvaggi. E, dopo essersi vestiti alla loro foggia, non potrebbero tingersi di nero il viso, le mani e le braccia, come aveva fatto Fritz quando aveva ricondotto Yenny alla baia delle Perle? L'equipaggio della nave sarebbe meno meravigliato incontrando dei negri in una terra dell'Oceano Indiano....

Il consiglio d'Ernesto era buono. I due fratelli si truccarono da indigeni delle Andamane e delle Nicobar, poi si tinsero con fuliggine il viso e le braccia. Ciò fatto s'imbarcarono, e mezz'ora dopo il *kayak* era già fuori dell'insenatura.

Inutile dire che i coniugi Zermatt, Yenny, Ernesto e Francesco li seguirono con lo sguardo fin che fu visibile, e non rientrarono a Felsenheim fino che non l'ebbero visto uscire dalla baia della Salute.

All'altezza dell'isolotto del Pescecane, Fritz manovrò in modo da accostarsi al litorale opposto. Nel caso che una scialuppa staccata dal bastimento avesse doppiato l'estrema punta, il *kayak* avrebbe potuto nascondersi dietro le scogliere e stare in osservazione.

Non ci vollero meno di due ore per giungere al capo, perchè la distanza passava le due leghe. Con la brezza che veniva dal nord la piccola vela non avrebbe potuto servire. Vero è che la marea discendente aveva favorito la rapidità della leggera imbarcazione.

Era la prima volta che quel Capo sarebbe stato doppiato, poichè la famiglia Zermatt aveva trovato rifugio nella baia della Salute. Quale contrasto col capo della Speranza Delusa, che si scorgeva a quattro leghe a nord-est! Quale aridità in quella parte orientale della Nuova Svizzera! La costa era seminata di dune sabbiose, irta di rocce nerastre, fiancheggiata di scogli che si prolungavano per molte centinaia di tese oltre il promontorio contro il quale le ondate, anche col bel tempo, si frangevano con violenza.

Allorchè il *kayak* ebbe passato le ultime rocce, il litorale ovest si svolse agli sguardi di Fritz e di Yack. Esso scendeva quasi da nord a sud, limitando la Nuova Svizzera da quel lato. Dunque, salvo che non fosse un'isola, quella terra si univa a un continente del sud. Il *kayak* costeggiava la riva in modo da confondersi con le rocce, e difficilmente sarebbe stato veduto.

Distante una lega, in fondo ad una stretta baia, apparve una nave, un trealberi, in riparazione in quell'ancoraggio; sul vicino greto erano ancora rizzate molte tende.

Il *kayak* si avvicinò a sei gomene dal bastimento. Appena esso fu segnalato, Fritz e Yack non poterono ingannarsi ai cenni di simpatia che venivano loro rivolti da bordo. Alcune frasi inglesi giunsero al loro orecchio, ed era evidente che li prendevano per indigeni.

Dal canto loro non potevan sbagliare per la nazionalità di quella nave. La bandiera britannica sventolava all'albero.

Era una corvetta inglese di dieci cannoni.

Non vi sarebbe stato alcun inconveniente a mettersi in comunicazione col capitano della corvetta.

Yack avrebbe voluto farlo, ma Fritz si oppose. Avendo promesso di ritornare a Felsenheim quando avessero accertato la situazione e la nazionalità della nave, egli intendeva mantenere la promessa.

Perciò il *kayak* riprese la direzione del nord, e, dopo due ore e mezzo di navigazione, giungeva all'insenatura della baia della Salute.

(Continua).

Spettacoli di sabato 29 dicembre.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cendrillon* — L. 3(?).

CARIGNANO (Compagnia C. [illegible]), ore 20,30: *Les Petites Michu*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Toga Rossa*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 60.

GERBINO (Comp. d'operette Severino e Lucoli), ore 20,30: *Fior di the*. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *La Cassina rotta*(?). — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La presa di Pechino*; [illegible]. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 8,30: *Esposizione di Parigi; Attraverso i ghiacciai.*

il Ferrero (che nel frattempo era ritornato alla sua abitazione), [illegible] si dimostrò [illegible] sempre più, [illegible] di domandare l'aiuto di un medico.

Questi rilevò che la ferita era gravissima e [illegible] l'ammalato [illegible] ne fece [illegible] denuncia all'autorità di pubblica sicurezza.

In conseguenza il Gregorio venne arrestato.

Per festeggiare il principio del secolo. — In seguito a quanto abbiamo scritto ieri intorno all'idea di festeggiare in qualche modo l'avvento del nuovo secolo, abbiamo ricevuto parecchie proposte, dei quali tutte, vista la ristrettezza del tempo, convengono nel progetto di una fiaccolata con musiche, nella notte del 31 del 1900 al 1.o del 1901.

I più dei proponenti aggiungono che lungo il percorso della fiaccolata le case private vengano illuminate, la qual cosa è comprensibile, perchè tutti hanno in casa del materiale di illuminazione, e d'altronde abbiamo in Torino chi lo tiene sempre pronto e accessibile a tutte le borse.

Il concetto è buono, e vorremmo vederlo effettuato. Spetta ora alle persone di buona volontà organizzare la fiaccolata e le musiche.

Povero ragazzo! — Ieri sera, verso le ore 17,30, un ragazzo sui dodici anni, dell'apparenza [illegible], passando sotto i portici di via Po, giunto innanzi alla R. Università, fu sorpreso da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi [illegible]. Due signori lo portarono nella vicina farmacia Appendino, ove due dottori che vi si trovavano cercarono di farlo rinvenire, ma invano. Una guardia municipale [illegible] avvertita del fatto, [illegible] a mezzo di vettura pubblica, lo condussero al San Giovanni, dove venne ricoverato [illegible] di forte epilessia.

Cadavere riconosciuto. — Il cadavere del vecchio estratto dal canale dei Molassi, nei pressi dell'officina Dorastari, in via [illegible], venne riconosciuto per quello di [illegible], d'anni 62, da Vigevano, abitante in via dei Quartieri, 6.

Un piede sotto una tranvia. — Ieri [illegible] presso della Barriera di Lanzo il quarantaduenne Mola Giuseppe volle salire sulla [illegible] della tranvia della Crocetta senza farla fermare, ma, messo un piede in fallo, cadde, ed una ruota del veicolo gli passò sulle dita del piede destro, schiacciandole.

Il [illegible] Giovanni ed il [illegible] lo trasportarono nella vicina [illegible] N. 17 della strada di Lanzo, [illegible] gli [illegible] soccorsi.

Poco dopo una guardia [illegible], avvertita della disgrazia, [illegible] pubblica accompagnò il ferito al San Giovanni dove fu ricoverato.

Un momento sfortunato. — Poco dopo le ore 24 della notte scorsa [illegible] presso alle guardie [illegible] della Barriera del Foro Boario un [illegible] riportato [illegible] d'operaio al braccio sinistro e parecchie contusioni in diverse altre parti del corpo.

Gli agenti del [illegible] le ferite [illegible] fatto le guardie municipali [illegible] vettura pubblica al [illegible] San Giovanni, dove fu ricoverato.

Alle domande rivoltegli, disse chiamarsi [illegible] Agostino, d'anni 32, [illegible], abitante in via [illegible] 17; [illegible] di [illegible].

Un gattino. — Ieri [illegible] per la via della casa N. 12 di via Nizza, arrivò [illegible] guardie municipali del [illegible] [illegible].

[illegible]

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una medaglia [illegible]; una borsa da viaggio; un orologio a [illegible].

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra gli operai [illegible]. — Oggi, 30 corr., adunanza di seconda convocazione.

[illegible] — Seduta generale domani, 30 corr., alle 14 [illegible] Venti Settembre, 29, per urgenti comunicazioni.

[illegible] Operaia di M. S. [illegible] N. 71. — Seduta straordinaria oggi, 29 corrente, ore 21, per discutere sull'ordine del giorno: Unione [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 29 dicembre 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: [illegible] dottor Michele, d'anni 67, di Torino, medico-chirurgo, via San Martino, 33.

[illegible], id. 16, di Torino, [illegible], via della [illegible], 7.

[illegible] Carlotta (ved.) nata Bertolino, id. 66, di Cavour, [illegible], via Mazzini, 19.

[illegible] Maria (ved.) nata Audino, id. 82, di Vercelli, casalinga, via Mazzini, 46.

[illegible], id. 57, di [illegible], via [illegible], 15.

[illegible] Francesco, id. 42, di Castelle Torinese, [illegible], corso Brescia, 7.

[illegible] Ottavia nata [illegible], id. 23, di [illegible], via San Donato, 46.

[illegible] Caterina nata Ferrero, id. 54, di Caluso, [illegible], via San Dalmazzo, 13.

Fega Teresa (ved.) nata [illegible], id. 75, di Vische, casalinga, via Bertola, 47.

Pisco Giuseppe nata [illegible], id. 68, di Calliano, casalinga, via Vighiale, 10.

[illegible] Francesca nata Corti, id. 42, di Torino, [illegible], strada di Nizza, 327.

[illegible]

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 29 dicembre.

Cerchia Paolo, sarto, con Nesi Francesca, sarta.
Brocchi Carlo, [illegible], » Gallione Rosina.
[illegible] Secondo, [illegible], » Barbero Elisabetta.
Pinto Ernesto, [illegible], » [illegible] Angela.
Rocco Maurizio, [illegible], » Bertoglio Eur., sarta.
Gallina Gabriele, falegn., » Riva Giov., [illegible].
[illegible], macell., » Ferrero Alessandrina.
[illegible] Gius., [illegible], » [illegible] Grazi., sarta.
[illegible] Ant., calderaio » Fea Maria, [illegible].
Alardo Giov., falegn., » Giordano Paola, tessit.
Sata Giuseppe, [illegible], » Roffe Margh., [illegible].
Albano Antonio, calzol., » Frua Costanza, tessitr.
Crovella G. B., calzolaio » [illegible].
[illegible], prof. » Rolando Pierina.
[illegible] Fr., mecc. » Pellino Paola.
[illegible], indor. » Cantlin Adele.
[illegible] Luigi » [illegible] Margherita.
Graglia G. B., negoz. » Illea Lucia.
Fasano Franc., [illegible] » Cavallo Caterina, cucitr.
Franzero Dom., tripp. » Ayres L., ved. Albano.
[illegible] Giov., cocchiere » Marini Ida, cameriera.
Amato Giov., giardiniere » Vanni Margh., sarta.
Napolano Alf., capo offic. » Pocciotti Maria.
Merlin Giov., marcaro » Goltre Maria, marcara.

Il «Supremo Convegno» del Grosso distrutto dal fuoco.

Scrive il *Progresso Italo-Americano* di New York del 18 corrente:

«Dolorosamente riuscirà la notizia a quanti han visto e apprezzato il capolavoro di Giacomo Grosso, che tanto scalpore e tanto entusiasmo suscitò fin dal giorno in cui l'artista geniale ne mostrava il bozzetto a pochi amici nel suo studiolo privato. Accolta dall'ammirazione generale alla prima Esposizione biennale di Venezia, nel 1895, e premiato nella votazione popolare, il *Supremo Convegno* veniva subito acquistato a caro prezzo da un milionario. Da due mesi era esposto a New York, al N. 1132, Broadway, e, in men che non si dica, tutta la New York elegante e colta vi si era recata in pellegrinaggio.

«L'edificio è un vecchio fabbricato a quattro piani, di proprietà di Dean Howard. Si trova qualche blocco più in giù del vecchio *Ristorante Delmonico* e va da Broadway alla Quinta Avenue. Vi sono soltanto tre inquilini: Mendelssohn, John Whitaker e Crary.

«Crary aveva affittato un mese fa il pianterreno, e, arredatolo splendidamente con pompose portiere di velluto, vi teneva esposto il dipinto. Il biglietto d'ingresso costava dieci [illegible].

«Il medesimo Crary teneva al suo servizio una specie diversa d'inservienti; ieri mattina, quando scoppiò l'incendio, non vi erano che due: certi William Dawson, d'anni 23, ed Henry M. Gogerty, d'anni 29. Il fuoco si appiccò ad una cortina. Edward Bessinger, che alloggiava ai piani superiori, si vide le fiamme e chiamò un poliziotto.

«Proprio mentre Bessinger e l'agente stavano per entrare nel negozio, uscirono fuori di fra le cortine i due inservienti. Avevano gli abiti in fiamme e barcollavano [illegible] da forsennati. L'uno era il Dawson, l'altro Gogerty.

«Mentre si prestavano loro le prime cure, arrivarono i pompieri. L'incendio venne presto domato; ma i danni, pur troppo, erano irrimediabili.

«E infatti, i due giovani sono fra vita e morte all'ospedale, il fabbricato è stato danneggiato per $ 10,000, e il quadro, il famoso quadro, stimato dal Crary a $ 15,000, è ridotto a poca cenere.»

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 29.

Roma, 29, mattino.

Presidenza del vice-presidente Canizzaro. La seduta è aperta alle ore 10,10. Si procede alla discussione del

Bilancio di grazia e giustizia e dei culti.

Non ha luogo discussione generale.

Parlano sui capitoli i senatori CANONICO, TAJANI. Dopo alcune risposte del ministro GIANTURCO al discorso, tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Una sorpresa della Polizia in una casa da giuoco a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,10:

La scorsa notte la Polizia irruppe in una casa da giuoco, recentemente impiantata, in via Palermo, N. 20. Un delegato e sei agenti, facendo sonare un campanello seminascosto e senza bottone, mediante il solo contatto dei fili, e dando il motto d'ordine, carpito da una lettera anonima, riuscirono a farsi aprire il portone e poi la porta dell'appartamento; ma questa aveva la catena, e il cameriere non la tolse. Gli agenti intimarono di aprire e quindi sfondarono la porta. Frattanto i biscazzieri avevano preso delle pose indifferenti. Chi stava sdraiato sul divano, fingendo di dormire; chi fingeva di scrivere. Una bellissima signora col padrone della bisca fingevano di giocare a domino; ma gli agenti, piantonata la porta, frugarono nelle camere, e trovarono i tappeti verdi, frettolosamente nascosti in cucina, e molti mazzi di carte gettati nel pozzo. Sequestrarono il tutto, dichiarando tutti in contravvenzione.

La Cina accetta le condizioni delle Potenze

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,20:

La *Reuter* riceve un dispaccio da Sciangai in cui è detto che i funzionari cinesi dichiarano che il loro Governo accetta le condizioni di pace imposte dalle Potenze.

Il nuovo imperatore cinese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,20:

Lo *Standard* ha da Sciangai che l'imperatore informò i riformisti che ritornerà a Pechino e li chiamerà al Governo. L'imperatrice proclamò imperatore un bambino quindicenne. Si crede sia il figlio di Tuan.

Movimenti di truppe alleate in Cina.

I cinesi sconfitti dai francesi.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,30:

Waldersee telegrafa da Pechino, in data 27, che un distaccamento misto, comandato da Madai, del 1.o battaglione di fanteria marina tedesca, si reca domani verso Sanhohsien, e che un distaccamento americano andrà verso Heianghsien, per cooperare colla spedizione Grüber, che è partita il 19 da Tientsin verso Jaschenhsien. I cinesi sconfitti dai francesi pensiamo fuggiti verso il sud.

Una circolare giapponese

Le cause prime dei disordini in Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,25:

Il locale Consolato giapponese comunica alla *Neue Freie Presse* una circolare in lingua inglese, pubblicata a Tokio, diretta a tutti gli ecclesiastici.

Sei sopraintendenti giapponesi, capi di una grande associazione buddistica giapponese, si rivolgono ai fratelli di tutte le religioni pregandoli a cooperare a porre fine allo spargimento di sangue in Cina.

La *Neue Freie Presse* rileva che la circolare esprime lo stesso pensiero che espresse già da lungo tempo Brand ed altri conoscitori della Cina, vale a dire che la causa principale dell'odio dei cinesi verso gli stranieri e dei delitti provocati da quest'odio va fatta risalire all'opera dei missionari.

La circolare giapponese, infatti, pure apprezzando l'eroismo dei missionari, rileva che essi tutti offendono i costumi e le tradizioni cinesi, perchè si vogliono immischiare in tutto, rendendosi odiosi.

Appena quando sarà limitata, si spera che l'azione dei missionari, dissipando ogni sospetto, che essi segnano scopi politici a danno della Cina, si potrà riavere colà l'ordine e la tranquillità.

Un gravissimo attentato anarchico alla polveriera di Vincennes.

Misteriosi assalitori di sentinelle.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

Il presidio di Vincennes, vicinissimo a Parigi, fu mercoledì notte scosso causa un grave attentato, che ora soltanto è a conoscenza del pubblico. Presso il piccolo poligono di Vincennes vi sono tre polveriere, così dissimulate, che è difficile pur sospettarne l'esistenza; le custodiscono tre sentinelle. Alle ore 22, il soldato Lepart, che era di guardia alla polveriera contenente melinite, vide apparirgli dinanzi tre uomini che si avanzavano minacciosi; gridò loro ripetutamente di fermarsi. Uno di essi rispose: «Tira pure, ma ci mancherai e noi ti faremo la pelle.» Lepart tirò sullo sconosciuto e i tre scomparvero; la sentinella chiamò la guardia, ma questa non venne perchè non sentì. Due minuti dopo la sentinella Delmer, che sorvegliava la polveriera di dinamite, fu assalita da un uomo che le sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella senza colpirla. Delmer rispose con una fucilata. Anzichè fuggire, l'assalitore esplose due altre rivoltellate, cui il soldato ricambiò con fucilate. La terza sentinella, pur udendo tutti questi spari, non credette prudente abbandonare il suo posto, e suonò il campanello d'allarme. Accorse un drappello di dodici soldati che cercarono invano gli assalitori. Appena si ritirarono i soldati, Delmer vide riapparire l'assalitore, il quale gli gridò: «Non avete più cartucce, vi farò la festa.» Nuova rivoltellata, nuova fucilata; frattanto i soldati accorrevano da ogni parte e cercarono lungamente e inutilmente. Si aperse un'inchiesta; si suppone che si volesse rubare dinamite, ovvero far saltare le polveriere. E' strano che questi anni sono si trovò appiccata una sentinella, e le armi e gli arnesi erano scomparsi.

La convocazione del Consiglio d'inchiesta pel comandante Cuignet.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,16:

Il governatore di Parigi ha ricevuto ieri ufficialmente l'ordine di convocare il Consiglio d'inchiesta pel caso Cuignet.

Il Consiglio si dovrà pronunziare su cinque fatti, ognuno dei quali, se verrà accertato, giustificherà il collocamento in riforma del Cuignet. I fatti sono: 1.o Invio diretto, senza passare per la via gerarchica, di una lettera al presidente del Consiglio dei ministri; 2.o Invio diretto, sempre senza passare per la via gerarchica, di una lettera al ministro della guerra; 3.o Comunicazione di una prima lettera alla stampa; 4.o Comunicazione di una seconda lettera alla stampa; 5.o Rifiuto di spiegarsi davanti al ministro della guerra André.

Circa i fatti precedenti, il ministro André deliberò di negare la comunicazione al Consiglio d'inchiesta dei documenti conservati al Ministero della guerra, e che Cuignet chiese fossero comunicati. André ritiene che questi documenti appassionerebbero inutilmente la discussione.

Frattanto prosegue l'inchiesta per precisare le circostanze grazie alle quali fu pubblicato il verbale firmato da Chanoine e da Cuignet, relativo al dispaccio Panizzardi.

Un'intervista col Papa.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,15:

Henri de Houx scrive nel *Matin* che venne ricevuto dal Papa in udienza con la stessa bontà con la quale fu ricevuto altre volte.

Dopo alcune domande amichevoli sui suoi lavori, parlando dapprima del Giubileo, il Papa disse al de Houx: «Da tutti i punti dell'universo le testimonianze di fedeltà affluirono alla tomba degli apostoli, ai santuari romani. La vostra nazione si distinse, come sempre, per lo zelo e la fede, giustificando così la sua predilezione.

«Nessun altro popolo è così strettamente unito, nel suo insieme, alla Sede apostolica. Però penso con amarezza alle intraprese dello stato anticristiano contro il vostro Paese senza che il vostro Governo vi si opponga.

«Tutt'altri riguardi mi si usava nel principio del mio pontificato, e mi facevano ispirare tutt'altra cosa.

«L'anno stesso vi manifestai le stesse inquietudini intorno alla legge scolastica, e voi mi faceste sperare che il partito repubblicano avrebbe respinto le leggi restrittive della libertà. Pazientai, ma dopo il discorso di Waldeck-Rousseau a Tolosa, dinanzi al progetto per le leggi sulle Associazioni, non posso più tacere, e il mio dovere apostolico mi impone di parlare.

«I cattolici francesi sapranno che il loro Padre non li abbandona, e sanno che il pilota è giudice se talvolta deve sfuggire dalla tempesta o deve affrontarla.

«Ora il Papa non può consentire alla violazione del concordato e allo spirito che la ispira; e a regola l'esercizio del culto cattolico ed io non posso tollerare che l'opera di pace e di giustizia si trasformi in strumento di guerra e di oppressione.

«Gli Ordini religiosi che fanno parte integrante della Chiesa cattolica sono retti dalle costituzioni.

«Il concordato tace è vero, sopra gli ordini religiosi; ciò significa che non partecipi ai diritti di speciali privilegi stabiliti dal concordato, ma ciò non toglie che gli Ordini siano esclusi dal diritto comune.

«Il progetto del Governo, aggravato da un relatore ed uno altro fino a Trouillot, non è che un insieme di misure a scopo di sciogliere, spogliandoli, gli Ordini religiosi, e contro la Chiesa.»

Il Papa prosegue dicendo che egli chiede alla Francia, come agli altri Paesi, soltanto la libera esistenza sotto le leggi che si applicano a tutti i cittadini che non vogliono [illegible]. Mai egli li incoraggiò ad immischiarsi di politica e nelle questioni dei partiti. E quando il Governo francese ebbe a lagnarsi di alcuni interventi, egli ebbe a reprimere la loro [illegible].

Parla quindi dell'influenza della Francia nell'Estremo Oriente ed in Cina: «La Francia avrebbe dovuto esser più nobile campione di civilizzazione cristiana. I vostri rivali sono gelosi di questa situazione privilegiata e cercano di disputare il diritto che tenete dai trattati. Ecco perchè vedete gli avversari della Francia e calunniare i missionari, a scopo di rovinare nell'Estremo Oriente la vostra preminenza e di sbarazzarvi così il protettorato.»

[illegible], non possiamo pubblicare il resto delle dichiarazioni del Pontefice. — N. d. R.

Gli Stati Uniti contrattano delle isole.

Una torpediniera cinese.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,50:

La *Lokalanzeiger* riceve da Copenaghen la notizia che l'ambasciatore degli Stati Uniti offrì dodici milioni di corone per alcune piccole isole nel Mare delle Antille.

Una torpediniera cinese, presa in battaglia a Taku dai tedeschi, fu da questi battezzata Taku.

Roberts a Gibilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Gibilterra**, 29: E' giunto Roberts.

Dewet a Senekal.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 29: E' segnalata la presenza di Dewet a Senekal.

Un'alleanza turco-rumena.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,25:

In questi circoli politici si accenna all'alleanza offensiva e difensiva che si sarebbe conchiusa fra la Rumenia e la Turchia dietro l'iniziativa di Bülow.

Si vuole che l'alleanza sia diretta contro tutti coloro che tendono a turbare la pace in Oriente.

Si aggiunge che in seguito a questa alleanza, dietro iniziativa della Russia, si è conchiusa pure una convenzione segreta colla Bulgaria.

La prima fase conosciuta dall'alleanza turco-rumena sarebbe la Serbia.

Due naufragi.

32 annegati — Tempeste di mare.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,20:

Il *Capiscemo*, nave triestina, proveniente da Cardiff e diretta a Bilbao, fece naufragio a Rade. L'equipaggio era composto di undici austriaci e tre italiani. Otto austriaci perirono annegati e un italiano fu salvato; gli altri si trovano tuttora a bordo. Il salvataggio è difficile.

La nave inglese *Princeroschill* colò a fondo presso Helvherald. Vi sono trentaquattro morti ed uno salvo.

***

Londra, 29 *(Stefani)*. — Per la burrasca di ieri a Douvres vi furono ottanta vittime.

***

La *Stefani* ci comunica da **Dunkerque**, 29: Imperversa una violenta burrasca. Numerosi bastimenti peschereccj vennero gettati sulla costa. Il servizio anglo-francese è interrotto.

Navigazione.

New York, 29 *(Stefani)*. — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Montevideo, 29 *(Stefani)*. — E' giunto il *Venezuela*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9, 735.6; ore 15, 734.6; ore 21, 731.2.

Stato atmosferico: ore 9, sereno nuvoloso; ore 15, sereno p. nuvoloso; ore 21, sereno.

Temperature estreme ai suoli in gradi centesimali: Minima + 0.4 — Massima + 4.5

(Castello Medioevale — In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 27: + 3.8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: — 2.0

(Piazza Castello — Nella guglia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 4.1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: — 1.0

29 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 16, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 100 80.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 42 1/2	105 52 1/2	106 00	106 40
Svizzera 5	104 75	104 85	104 62 1/2	104 72 1/2
Germania 3	129 50	129 60	129 30	129 20
Londra 4	26 41	26 46	26 41	26 43

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — **Banca di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. p. 101 17 1/2, 101 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	905 —	— —	C.F.S.P.4 1/2 189 —	— —
Ferr. Mer.	713 —	— —	C.F. O. Nap. 435 —	— —
Ferr. Med.	520 —	— —	C.F.R.It.4 1/2 505 —	— —
B. Comm.	697 50	698 —	Ferr. V. E.	386 50	— —
Cred. It.	529 —	— —	Ferr. Sarde C.0/0 [illegible]	— —
B. Sconto	166 50	— —	Ferr. It. 3 0/0 305 75	— —
			F. Sic. 4 0/0 517 —	— —

Obbligazioni				
C. Cavour	581 —	— —	F. Sec. Sarde 472 —	— —
C.F.S.P.5 0/0	298 50	— —	Ferr. Merid. 331 —	— —
			Tram. Tor. 499 —	— —

Cronaca della Borsa. — 29 dicembre. — Riunione tranquilla di aspettativa. Troppo tranquilla pel desiderio che si ha di moto e di ammissione, ma ben disposta e ferma. Rimane quindi viva la speranza di un risveglio a liquidazione compiuta, e, in mancanza di meglio, si aprirà l'anno novello sotto gli auspici dell'ultima [illegible].

Pochi affari: sempre ben richiesta la Rendita, e il cambio inattesissimo a 105 47.

Notizie dall'Impero Celeste ottime; paiono accettate le condizioni di pace imposte dalle Potenze. Situazione poco liete al Transvaal. In casa incertezza sull'esistenza del Ministero.

Tirate le somme, c'è da illudersi poco, ma nulla di scoraggiante.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

29 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	100 81 1/4	100 85
Id. fine pross.	101 20	101 [illegible]	101 175	101 15
Id. 4 1/2 0/0	109 25	109 50	109 —	109 30
Az. Meridionali	712 50	713 —	712 —	712 50
» Mediterranee	530 —	530 —	530 30	530 —
» Cred. Fond. It.	490 —	— —	491 —	— —
» Banca d'Italia	904 —	905 —	907 —	905 00
» B. Comm. It.	699 —	697 50	— —	— —
» Credito Italiano	567 —	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	166 —	— —	— —
» Banca Generale	49 —	49 50	49 —	50 —
» Rubattino	450 —	450 —	— —	— —
» Raffinerie	417 —	416 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	317 —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	153 50	— —	— —
» Acciaierie Terni	1310 —	1317 —	— —	— —
» Costr. Veneta	81 —	80 50	81 —	81 50
» Edison	442 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	172 —	171 —	170 50	172 —
» Molini di Roma	— —	— —	70 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	229 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	744 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	314 —	— —
» Ferriere Ital.	148 —	148 —	148 —	148 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	306 —	305 75	306 —	306 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	105 45	105 40 1/2	105 45	105 485
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 45	26 44	— —	— —
» Germania	129 57	129 525	— —	— —

GENOVA, 29, ore 21,15. — Rendita It. 5 0/0 101 02 — Id. f. m. 101 17 — Id. 4 1/2 0/0 109 25 — Banca d'Italia 905 — Banca comm. It. 697 — Credito Italiano 565 — Banco Sconto 167 — Ferr. merid. 712 50 — Mitter. 530 50 — Rubattino 450 — Raffineria L. L. 416 — Industria Zuccheri 329 — Acciaierie di Terni 1317 — Ferriere italiane 148 — Metallurgica Italiana 171 50 — Carburo romano 311 — Carburo Acqua 153 — Acqued. Galliera 255 — Cambio 105 50.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 dicembre *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 22
» » 3 1/2 0/0	— —	102 75
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 07 5
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	354 —
Cam. su sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	27 40
Banca di Parigi	— —	1070 —
Tunisino	— —	495 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	105 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola esterna	— —	70 27
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	107 50
Credito fondiario	— —	673 —
Suez	— —	3517 —
Lo [illegible]	— —	141 75
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita [illegible]	— —	50 50
» Portoghese	— —	25 22
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	34 87
Tendenza [illegible]		

Borsa di LONDRA, 29 (Chiusura)

Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 3 0/0	101 1/4
Rendita italiana	93 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	29 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	69 3/4		
Turco nuovo	22 5/8		

Cambio ufficiale pel 29 dicembre L. 105 45

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) — 27 — 28

		27	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 10	25 10
» — per gennaio	»	25 60	25 50
» — 4 mesi primi	»	25 90	25 90
» — 4 mesi da marzo	»	26 30	26 30
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 diag.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 62	32 60
» a 4 mesi da marzo	»	34 —	34 10
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 27 — 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	300	300
per la esportazione	»	5,700	5,700
Importazioni	»	108,000	12,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 10/32	5 10/64
per dicembre-gennaio	»	5 22/64	5 —
per febbraio-marzo	»	5 17/64	5 15/64
per aprile-maggio	»	5 9/16	5 9/64

Americani in ribasso di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 11,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 10,000.

Importazione della settimana	Balle	51,000
Deposito	»	621,000

HAVRE, dicembre (sera) 27 — 28

		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,150	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	8,550
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera) 27 — 28

		27	28
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» per gennaio-marzo	»	18 40	18 40
Mercato calmo.			

BREMA, dicembre (sera) 27 — 28

		27	28
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzo in rialzo.			
» disp. Mark		6 85	6 95

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 27 — 28

		27	28
Zucch. di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Mark		9 10	9 10

MARSIGLIA, dicembre (sera) 27 — 28

		27	28
Frumenti — Importazione animali		55,240	17,529
» Vendite		3,800	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Il carbone.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Ieri furono scaricati 1125 carri, di cui 307 di carbone per privati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (25)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'umile seggiola nella quale s'era seduto il re Enrico il giorno in cui il magnate Michaud aveva avuto l'onore di ospitarlo a Lieusaint era stata distrutta dal fuoco. Ma un'altra reliquia aveva preso nella nuova dimora della famiglia il posto della reliquia scomparsa.

Era il seggiolone comprato espressamente per Madame, per la nipote del re Enrico.

Ella vi si era seduta il giorno in cui, non per caso come il suo avo, ma di propria volontà, e con grazia adorabile, era venuta a prendere parte al pranzo di famiglia.

Delicatezza anche più squisita e commovente, ella aveva voluto associarsi al pio pellegrinaggio dei Michaud radunati attorno alla tomba dove riposavano le ossa calcinate dei due fratelli. Appoggiato da una parte al braccio di Francesco, dall'altra a quello della principessa, il vecchio Michaud era entrato nel cimitero; la sua preghiera pei morti l'aveva mormorata inginocchiato fra loro due.

Come egli singhiozzava, rialzandosi, la principessa, accarezzandolo colla mano e col suo dolce sorriso, gli aveva detto:

— Coraggio, buon vecchio, e riceve per coloro che vi amano, per la vedova di vostro figlio e per quello di Giacomo, pei vostri nipoti Francesco e per il nipote del buon re Enrico, salito al cielo dove l'hanno raggiunto i vostri figli.

E il vecchio Michaud aveva sentito calmarsi il suo dolore da quella dolce e augusta parola.

Il suo re tanto venerato, i suoi figli, morti, egli doveva rivederli presto. E, sino da quel giorno, il buon Dio gli aveva lasciati altri esseri da amare.

Di ritorno a casa egli aveva condotto la principessa in giardino, dove le aveva fatto ammirare i peschi carichi di frutti superbi, dicendole:

— Meno che mai noi dimenticheremo di portare ogni anno, come pel passato, a Vostra Altezza, un cesto di queste pesche. Quando io non sarò più di questo mondo, sarà da Francesco che Vostra Altezza le riceverà, ma sarà sempre io che glie le offrirò.

Enrichetta s'era messa a ridere dicendo:

— Questa, intanto, non me la offrirete, perchè ve la rubo.

E colla mano bianchissima aveva colta la più bella pesca, l'aveva portata alla bocca sprofondandovi dentro i suoi bei dentini.

Il povero vecchio, che per anni piangeva di dolore, aveva pianto di gioia.

Grazie alla benefica presenza di Madame, quel pranzo, che senza lei sarebbe stato attristato da dolorosi ricordi, era stato calmo, quasi giocondo.

La gioventù non mancava. C'era là attorno all'avo, a Mathurine e a Catichon, invecchiata e resa grave dal dolore, Madame in tutto lo splendore dei suoi vent'cinque anni, l'amabile e gaia Montalais a fianco di Francesco, sempre malinconico, ma bello e fiero della rustica e robusta bellezza del suo trentesimo anno; poi Nicoletta: donnina di quindici anni, bella, gentile, Nicoletta, colla sua vivacità persistente, col suo riso vezzoso, colla sua grazia infantile e grave nello stesso tempo.

E altri ancora dei nuovi venuti, un cugino e una cugina di Catichon, che questa aveva fatto venire dal suo paese, la fanciulla per aiutarla alle faccende di casa, il giovane per aiutar Francesco ai lavori della campagna.

Due buone creature; lei, Babichon, chiacchierona come sua cugina, ma più circospetta, più fine, più seria e bella come un angelo; lui, Gaio, non una cima per intelligenza, ma coraggioso e prudente e laborioso.

Quei due cugini che non avevan quindicenni fra tutti e due, erano fidanzati quasi fin dalla loro nascita, si adoravano e non lo nascondevano; ciò che non li impediva di bisticciarsi continuamente, per darsi, forse, il piacere di tenere riconciliazioni.

La buona, consolazione pel vecchio Michaud di vedersi attorno tutti quegli esseri amati!

Ne era stato felice sino alla sua morte, avvenuta in una strana e penosa circostanza.

Venuto a Parigi con Francesco per portare a Madame l'annuale cesta di pesche, uscendo dal Palazzo Reale, egli aveva espresso il desiderio d'andare sino al Ponte Nuovo, per salutare, come non mancava mai di fare ad ogni suo viaggio a Parigi, l'immagine del Vert-Galant, suo dio.

Giunto davanti alla statua, egli aveva esclamato:

— Guarda, Francesco, mi pare che il mio re mi chiami....

Avanti che suo nipote avesse avuto tempo di rispondergli, il vecchio aveva mormorato:

— Vengo, sire!....

Ed era caduto, morto o morente, nelle braccia di Francesco. . . . .

Quattro anni erano dunque passati dopo l'incendio della casa; tre dopo la morte dell'avo Michaud.

Un aprile precoce, caldo quasi come una luna di maggio, prometteva un raccolto abbondante.

Era il momento delle ultime seminagioni, dei primi grandi lavori, e la giornata era stata dura pei contadini.

Tutti, nella casa del Michaud, erano a letto; Francesco solo, appoggiato al davanzale della finestra della sua camera, aspirava con delizia l'aria tiepida e profumata di quella calma sera di primavera, e guardava le stelle.

Non sognava tuttavia, il nostro Francesco, quella sera; perchè sognare è viaggiare nell'avvenire, ed egli invece viaggiava colla mente il passato.

Si ritrovava, l'indomani della catastrofe, annichilito davanti al disastro, cercando il modo di riparare, per lo meno, gli effetti materiali.

La graziosa visione di Madame gli s'affacciava alla mente: la vera gentildonna era stata lieta di poter cogliere l'occasione di compensare Francesco della sua devozione, scacciando dalla sua casa lo spettro della miseria, rinsaldarendo l'agiatezza pel presente, la tranquillità per l'avvenire.

Non era poi passato un giorno che Francesco non avesse pregato con tutta la sua anima per la principessa, una delle sue tre buone fate, uno dei suoi tre angeli custodi, i due altri essendo, secondo lui, quel grazioso cherubino di Nicoletta e la seconda suor Maria.

In quella trinità d'adorazione, egli non sapeva a chi dar la palma, e ciò che aveva trovato di meglio era d'unirle tutte nel suo cuore in una sola e unica tenerezza, come si, simili al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo, esse non avessero fatto che un solo essere: Madame, personificante l'onnipotenza della bontà; Nicoletta, rappresentante la grazia innocente, e la religiosa incarnante la santità immacolata.

Alla principessa egli era riconoscente del bene che ella gli aveva fatto, all'orfanella del bene che gli aveva potuto farle, alla carmelitana del bene che ella spandeva su tutti coloro che le avvicinavano.

Avrebbe voluto sapere Madame felice, ma Madame non lo era, pur troppo! I suoi nemici del Palazzo Reale avevano allontanato da lei la sua fedele Montalais; uno degli ultimi giorni in cui la damigella d'onore aveva accompagnato la principessa era stato quello in cui ambedue s'erano sedute alla tavola dei Michaud. Laura di Montalais, allonata dal suo impiego da Monsieur, non vedeva più che in segreto la povera Enrichetta, e non sovente. A quel dolore s'erano aggiunti l'umiliazione e il dispetto di vedere ritornata dall'esilio Olimpia Mancini, contessa di Soissons, più perfida e più pericolosa che mai.

La contessa aveva riconquistato il favore del re Luigi XIV; e, per non inimicarsi il re, suo cognato, Madame aveva dovuto accettare le scuse, gli omaggi e le proteste d'amicizia della nipote di Mazarino.

Buona e franca, la principessa non credeva nè alla malignità nè all'ipocrisia degli altri; ella avrebbe negato l'esistenza del male sulla terra, se il cavaliere di Lorraine non si fosse incaricato di ricordarglielo.

Vedendosi colmata di gentili e rispettose premure da parte della contessa, ella aveva finito, se non per accordarle la sua amicizia, almeno per trascurare di diffidare di lei, per rispondere alle sue proteste con amabile e imprudente abbandono.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze - Capitale sociale 260 milioni, interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Servizio Finanza e Titoli.

Estrazione delle Azioni dell'anno 1900 eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1900, rimborsabili in L. 500, dal 1° gennaio 1901, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N°	al N°		dal N°	al N°		dal N°	al N°
1051	1060	288	11411	11415	127	81261	81270
260241	260250	281	11416	11420	615	68181	68190
260301	260310	165	11521	11525	1391	74801	74810
264681	264690	300	11526	11530	2067	86661	86670
378751	378760	517	12581	12585	2756	87541	87550
		518	12586	12590	3198	91871	91880
		1058	18111	18115	3701	97901	97910
		1041	18116	18120	3872	98711	98720
		2005	20171	20175	4087	103161	103170
		2096	20476	20480	4667	104861	104870
		2571	22551	22555	4350	108491	108500
		2572	22556	22560	5070	111481	111490
		2035	25271	25275	6015	120031	120040
		2750	25276	25280	6129	121281	121290
		1445	18621	18625	6661	126801	126810
		4091	[illegible]	[illegible]	7729	137231	137240
		5017	36551	36555	8151	141501	141510
		5018	36086	36090	8982	149811	149820
		5058	30701	30705	9482	155811	155820
		5060	30706	30710	10081	162401	162410
		6700	40441	40445	11145	171451	171460
		6770	40446	40450	12231	183571	183580
		7426	47121	47125	12670	187721	187730
		7428	47126	47130	15466	190031	190040
		6367	54281	54285	15460	195101	[illegible]
		6368	54286	54290	10114	196131	196140
		9101	57001	57005	10354	193921	195880
		9102	57006	57010	10402	202411	202420
		11297	260181	260185	16590	206791	206800
		11298	260186	260190	17449	301171	301180
		15718	272261	272265	16597	311081	311090
		15511	272266	272270	18601	316601	316610
		15618	274061	274065	19290	322491	322500
		15514	274066	274070	15504	[illegible]	[illegible]
		16025	275131	275135	18912	328111	328120
		16026	275136	275140	20503	335071	335080
		17099	288401	288405	20239	339381	339390
		17100	288406	288410	20475	339741	339750
		18958	290761	290765	20710	357151	357160
		18951	290766	290770	21101	341091	341100
		21125	335121	335125	23049	396791	396800
		21126	335126	335130	23150	401391	401400
		21887	339381	339385	24518	415121	415130
		21888	339386	339390	31791	417401	417410
		21921	349101	349105	24955	419841	419850
		21922	349106	349110	25115	440941	440950
		22291	381151	381155	27708	466151	466160
		22292	381156	381160	27804	470031	470040
		22001	[illegible]	[illegible]	27805	470541	470550
		22002	[illegible]	[illegible]	27806	470581	470590
		22680	400161	400165	28520	475731	475740
		22684	400166	400170	28485	477841	477850
		23498	406441	406445			
		23490	406446	406450			
		24110	425591	425595			
		24120	425596	425600			
		25741	438701	438705			
		25742	438706	438710			
		26251	439251	439255			
		26252	439256	439260			
		26267	[illegible]	[illegible]			
		26268	[illegible]	[illegible]			
		27105	[illegible]	[illegible]			
		27106	[illegible]	[illegible]			
		27211	441061	441065			
		27212	441066	441070			

Firenze, 16 dicembre 1900.

15981 F — La Direzione Generale.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Corrispondenze private.

Desolato! Non chiedermi l'impossibile, imploro tuo amore!... Dammi indirizzo, accettami arrivederci. Mio augurio: possano quei sentimenti durare uguali. B.... c 15691

Gigi. Ricevuti. Non potremo dunque vederci? Peccato! Recasse almeno nuova anno la pace che meritiamo desideri! Questo augurio cordialmente, B.... c 15112

I. Grazie lettera, ricevuta in pure tristi, causa consueta sensibilità che non puoi comprendere. Che farei? Andrò innanzi finchè potrò. c 15419

K. B. Ringraziati auguri. Prevali meriteati, non posso. Amato d'un amore insuperabile. Sei una vita. Pensami, adorati, tesoro. c 15419 — 250.

84. Mai come ora incessantemente vero desiderandoti quel bene. Non rivolgermi austeri; triste, desolato mia vita continua, temuto sperando sollievo! Sai la mia passione: con tutte le forze imploro una parola sollevato. Mia vita consumasi nell'adorazione di te, unico, immenso tesoro; così ne attendo la fine, piangendo, benedicendoti! Amore! Amore! c 15490

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato Ammortizzato per L.* **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1900 (17ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4729	— 3	1033	1030	+ 3
Media	4733	4729	+ 4	1027	1029	— 2
Viaggiatori	1.201,419 48	1.081,456 25	+ 119.964 23	71,247 67	49.169 93	+ 22.177 71
Bagagli e cani	75,968 89	66,779 11	+ 9.190 78	2.765 54	1.307 20	+ 1.458 34
Merci a G. V. e P. V. acc.	491.180 61	451.609 74	+ 39.580 87	16,702 44	14.125 30	+ 2.577 14
Merci a P. V.	2.197.125 09	2.008.298 02	+ 188.827 07	93.302 92	78.079 92	+ 15.253 00
TOTALE	3.965.694 07	3.611.049 72	+ 347.544 25	184.036 44	144.322 05	+ 40.364 09

Prodotti dal 1° luglio al 20 dicembre 1900.

Viaggiatori	27.928.223 88	25.478.021 63	+ 2.340.101 25	1.372.168 61	1.287.252 97	+ 84.915 64
Bagagli e cani	1.308.160 07	1.285.844 87	+ 23.315 20	34.810 35	36.257 15	— 2.390 92
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.811.140 12	6.770.256 37	+ 40.883 75	258.861 08	256.885 49	+ 13.529 60
Merci a P. V.	33.079.252 34	32.879.746 64	+ 199.506 80	1.441.301 18	1.421.601 35	+ 21.097 43
TOTALE	69.472.775 96	66.322.700 40	+ 2.730.075 56	3.116.867 40	3.002.046 05	+ 117.160 45

Prodotto per chilometro

della decade	837 68	763 61	+ 74 07	178 21	140 81	+ 37 40
riassuntivo	14.750 87	14.089 92	+ 561 95	3.017 79	2.918 02	+ 119 77

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Banca Subalpina in liquidazione

Società Anonima

avente sede in Torino, via Santa Teresa, 11

Capitale L. 12,500,000 di cui 5,000,000 rimborsate

A partire dal giorno 26 dicembre 1900 presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, sarà eseguito agli Azionisti della Banca Subalpina in liquidazione un quinto riparto a titolo di rimborso di capitale in ragione di lire **otto** per Azione.

Risultando al Liquidatore che ancora un discreto numero di Azioni non si presentò per avere il rimborso delle L. 42, per Azione a cui sommano i precedenti riparti, s'invitano gli Azionisti stessi a non più oltre ritardare l'incasso dei precedenti riparti, onde evitare che questi riparti siano colpiti dalla prescrizione.

Torino, 20 dicembre 1900.

15342 — Il Liquidatore: **Soldati avv. Leopoldo.**

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine Ditta NEBIOLO e C.

Società in Accomandita per Azioni — Sede in Torino

Capitale L. 2,000,000 versato

Si avvisano i signori Azionisti che, a termini dell'art. 50 dello Statuto sociale, l'Amministrazione ha deliberato il pagamento di **un acconto dividendo** sull'esercizio 1900 di lire **sette** per Azione, contro consegna del Vaglia N. 2.

Tale pagamento si effettuerà a partire dal 2 gennaio 1901, presso la Sede sociale (corso Palermo, 1-3), e presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, n. 15.

Torino, 20 dicembre 1900.

15171 — L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o